



ÖS a ÖS

NOTIZIE UTILI

ORARIO SS. MESSE

Feriale Ore 07.30 e 17.30 in parrocchia

Festivo del sabato

Ore 17.00 (al Villaggio)

Ore 18.30 (chiesa parrocchiale)

Domenica

Ore 8.00 - 10.30 - 18.30 (chiesa parrocchiale)

VARIAZIONE D'ORARIO delle Sante Messe nelle domeniche indicate

24 marzo: ore 08.00 - 09.15 (inizio in oratorio)
10.30 - 18.30

31 marzo: ore 08.00 - 09.15 - 10.30 - 18.30

12 maggio: ore 08.00 - 09.15 - 10.30 - 18.30

19 maggio: ore 08.00 - 09.15 - 10.30 - 18.30

02 giugno: ore 08.00 - 09.15 (in palestra: chiusura
dell'anno catechistico) 10.30 - 18.30

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

**Il primo e il terzo sabato del mese
dalle ore 14.45 alle ore 15.45**

SACRAMENTO DEL BATTESIMO

30 marzo: durante la Veglia Pasquale

7 aprile: ore 16.00

12 maggio: ore 16.00

9 giugno: ore 11.30

7 luglio: ore 11.30

25 agosto: ore 16.00

8 settembre: ore 11.30



INDIRIZZI e TELEFONI

Don Giovanni Rigamonti - parroco 035.500.079
E-mail: osiosopra@diocesibg.it

Don Vinicio Carminati - curato 035.500.106
Fax 035.501.676

Scuola dell'Infanzia e Nido 035.500.046
Fax 035.506.141

E-mail: scuolasanzeno@alice.it

Santuario (Carissimi Franco) 035.501.528



Notiziario parrocchiale di Osio Sopra Numero 64 - Marzo 2013

Registrazione del Tribunale di Bergamo n. 13 del 3 aprile 2006

Direttore Responsabile: Maria Luisa Giovanzana

Redazione: Casa parrocchiale

Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (Bg)



Sommario

La parola del parroco:

- Profonda riconoscenza a Benedetto XVI, Papa emerito 3
- I migliori auspici per Papa Francesco 3
- Riviviamo la grande settimana del mistero pasquale 4

Celebrazioni Settimana Santa 12

Documenti:

- Maggio devozione a Maria 15
- Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni 17

Settimana eucaristica 20

Dalle Missioni 21

Rubrica formativa 22

Dalla Scuola dell'Infanzia
"San Zeno" 27

Dal Nido "Il Cucciolo" 32

Vita di Oratorio:

- Carnevale 2013 35
- Terzo gemellaggio delle prime superiori 37

Anagrafe 38

Le pagine degli avvisi 39

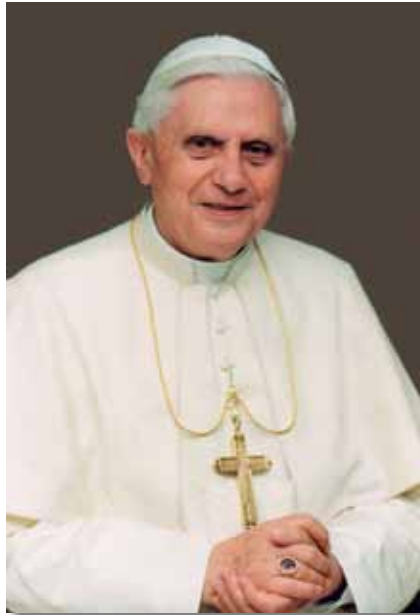
Gita al Santuario Madonna Oropa 44

Profonda riconoscenza a Benedetto XVI, Papa emerito

Un doveroso grazie al Signore per il dono del Papa Benedetto XVI alla Sua Chiesa. Una profonda riconoscenza e gratitudine per il Suo luminoso servizio, per la Sua generosa sollecitudine pastorale nei confronti della Chiesa e del mondo e per l'instancabile lavoro nella "vigna del Signore".

Voglio ricordare a tutti - come ci ha riferito il vescovo Francesco - le parole rivolte alle Chiese della Lombardia: *"Siete e dovete essere il cuore credente dell'Europa"*.

È un riconoscimento e un



mandato di grande spessore. E alla nostra Chiesa di Bergamo: *"Continue ad alimentare la vitalità della vostra Chiesa"*, cioè mantenete intensa la vitalità della vostra fede e della vostra vita cristiana come esperienza di gioia.

Con Benedetto XVI, Papa emerito, che ha scelto di continuare, attraverso la preghiera più intensa, a servire la Chiesa perché si compia, ogni giorno, la missione che il Signore le ha affidato, ci uniamo in costante preghiera.

I migliori auspici per Papa Francesco

Jorge Mario Bergoglio è stato eletto Papa con il nome di **Francesco**. Arcivescovo di Buenos Aires (Argentina), Ordinario per i fedeli di rito orientale residenti in Argentina e sprovvisti di Ordinario del proprio rito, è nato a Buenos Aires il 17 dicembre 1936. Ha studiato e si è diplomato come tecnico chimico, ma poi ha scelto il sacerdozio ed è entrato nel seminario di Villa Devoto. L'11 marzo 1958 è passato al noviziato della Compagnia di Gesù, ha compiuto studi umanistici in Cile e nel 1963, di ritorno a Buenos Aires, ha conseguito la laurea in filosofia presso la Facoltà di Filosofia del collegio massimo «San José» di San Miguel. Il 13 dicembre 1969 è stato ordinato sacerdote; il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo ha nominato Vescovo titolare di Auca e Ausiliare di Buenos Aires; il 3 giugno 1997 è stato nominato Arcivescovo Coadiutore di Buenos Aires e il 28 febbraio 1998 Arcivescovo di Buenos Aires per successione, alla morte del Cardinale Quarracino. È stato creato Cardinale nel Concistoro del 21 febbraio 2001 da Giovanni Paolo II.

Si è presentato con molta semplicità, invitandoci tutti a pregare, a pregare per il suo predecessore Benedetto XVI, a pregare per la diocesi di "Roma" (è, infatti, Papa in quanto vescovo di Roma), a pregare per il mondo intero e per Lui perché il Signore lo benedica. *"Incominciamo questo cammino, Vescovo e popolo. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi"*. A sua Santità Francesco, la nostra comunità di Osio Sopra, con l'intera Chiesa, promette preghiera costante, incondizionata "reverenza e obbedienza", con un beneaugurante "ad multos annos".



Riviviamo la grande settimana del mistero pasquale

La vita dell'uomo si svolge nel tempo e Dio, il quale ne è al di fuori e al di sopra, per incontrarsi con noi e per salvarci ha agito nel tempo e attraverso il tempo. Da questa azione di Dio, il tempo stesso è rimasto come santificato, diventando mezzo del nostro progressivo cammino verso l'unione piena e definitiva con Dio. Ogni vita umana e ogni parte della vita umana diventa allora una tappa, un momento di questo cammino. Poiché la nostra vita umana si compie progressivamente nel tempo, lo stesso si verifica anche per la nostra vita nuova, ricevuta da Dio in Cristo.

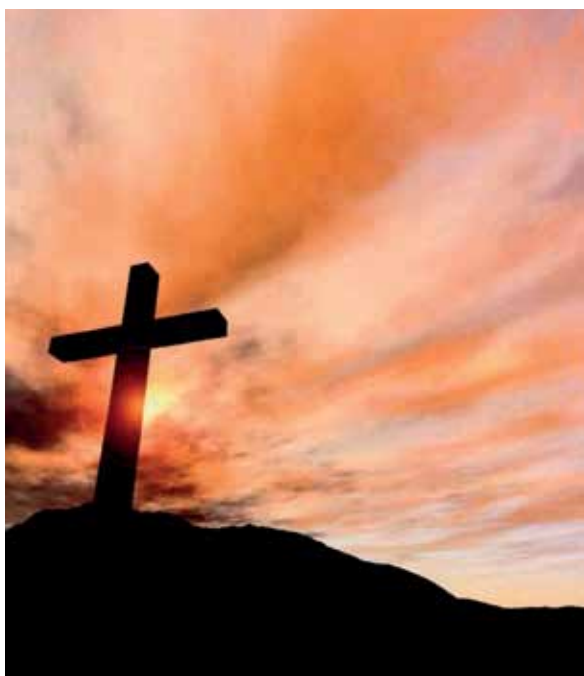
L'inizio di questa vita nuova e il suo progressivo sviluppo fino alla pienezza definitiva vengono indicati con il nome di "mistero pasquale". **Il mistero pasquale consiste infatti nel passaggio da questo mondo verso un mondo nuovo dominato dallo Spirito in cui, accettando di morire a noi stessi, insieme con Gesù, noi possiamo vivere una vita diversa, da risorti.** Questo passaggio che si è già compiuto in Cristo (e in Maria), continua a realizzarsi per tutte le altre membra della Chiesa, suo corpo, di oggi e di sempre, e sarà

completo al termine della storia, quando il Cristo ritornerà nella gloria "per giudicare i vivi e i morti". Ecco perché ciò che noi cristiani celebriamo nell'azione liturgica non è un semplice ricordo di un avvenimento passato, ma la attualizzazione di un atto di salvezza che continua a influire anche ora su tutti noi, membra del corpo di Cristo. Quando dunque noi celebriamo la Pasqua (nei tre giorni del triduo santo e nell'intero ciclo pasquale, come pure ogni domenica e in ogni sacramento), non celebriamo un avvenimento passato, ma un fatto presente, sempre attuale. Inoltre, l'adesione interiore a questo "passaggio" del Signore, non è semplice atto individuale, ma un fatto universale, di tutta la Chiesa, causato da un intervento attuale di Cristo che agisce ora, oggi, per mezzo dei sacramenti, per la trasformazione e la risurrezione del mondo.

DOMENICA DELLE PALME

Con questa liturgia solenne inizia la Settimana Santa, in cui la Chiesa celebra i misteri della salvezza portati a compimento da Cristo negli ultimi giorni della sua vita, a cominciare dal suo ingresso messianico in Gerusalemme, attraverso la passione, fino alla risurrezione. Essa unisce e mette in luce i due aspetti del mistero pasquale, il trionfo regale di Cristo e l'annuncio della sua passione.

Ci avvieremo verso la nostra chiesa in processione, portando rami d'ulivo in segno di festa e di acclamazione per Gesù, nostro Re, proprio come la gente di Gerusalemme. Gesù, però, rifiuta gli applausi facili, e diventa re morendo su una croce. Per questo il sacerdote porta le vesti di colore rosso, come il sangue versato nel martirio che ci dà la vita: questo è ciò che ci viene annunciato nella proclamazione della Passione del Signore, secondo la stesura, quest'anno, dell'evangelista Luca, che mette particolarmente in luce proprio la rinuncia di Gesù al suo potere di Signore. Egli sceglie la via della non-violenza e dell'umiltà, perché riconosce in essa la volontà del Padre, realiz-





zando così le scritture. Temi anticipati nella bellissima profezia del profeta Isaia della prima lettura (il servo mite e sofferente che accetta insulti e sputi per poter “indirizzare allo sfiduciato una parola”), e nel salmo (lo stesso con il quale Gesù prega sulla croce!), e spiegati dall’inno di S. Paolo, proclamato nella seconda lettura.

La messa delle palme non prevede segni liturgici particolari rispetto alle messe di tutto l'anno, ma è strettamente legata alle successive celebrazioni del triduo (Giovedì, Venerdì e l'importantissima Veglia del Sabato santo), come un'unica commemorazione. Partecipando a questa celebrazione e portando a casa il ramoscello d'ulivo ricordiamo che esso è il segno di un impegno serio per la nostra vita: vivere con la Chiesa la Passione e la morte di Gesù per condividere la sua resurrezione. Per questo, nel limite del possibile, sarebbe opportuno partecipare a tutte le celebrazioni del triduo: sono le più importanti dell'anno!

La Chiesa riflette e prega

*Dal discorso 9 sulle Palme
di S. Andrea di Creta (660-740)*

Venite, e saliamo insieme sul monte degli Ulivi, e andiamo incontro a Cristo che oggi ritorna da Betania e si avvicina spontaneamente alla venerabile e beata passione, per compiere il mistero della nostra salvezza.

Viene di sua spontanea volontà verso Gerusalemme. Corriamo anche noi insieme con colui che si affretta verso la passione e imitiamo coloro che gli andarono incontro. Non però per stendere davanti al suo cammino rami d'olivo o di palme, tappeti o altre cose del genere, ma come per stendere in umile prostrazione e in adorazione profonda dinanzi ai suoi piedi le nostre persone.

Accogliamo così il Verbo di Dio che si avvanza e riceviamo in noi stessi quel Dio che nessun luogo può contenere. Egli, che è la mansuetudine stessa, gode di venire a noi mansueto. Sale, per così dire, sopra il crepuscolo del nostro orgoglio, o meglio entra nell'ombra della nostra infinita bassezza, si fa nostro intimo, diventa uno di noi per sollevarci e ricondurci a sé. Stendiamo, dunque, umilmente innanzi a Cristo noi stessi, piuttosto che le tuniche o i rami inanimati e le verdi fronde che rallegrano gli occhi solo per poche ore e sono destinate a perdere, con la linfa, anche il loro verde. Stendiamo noi stessi rivestiti della sua grazia, o meglio di lui stesso, poiché “quanti siamo stati battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di Cristo” (Gal 3, 27).

GIOVEDÌ SANTO

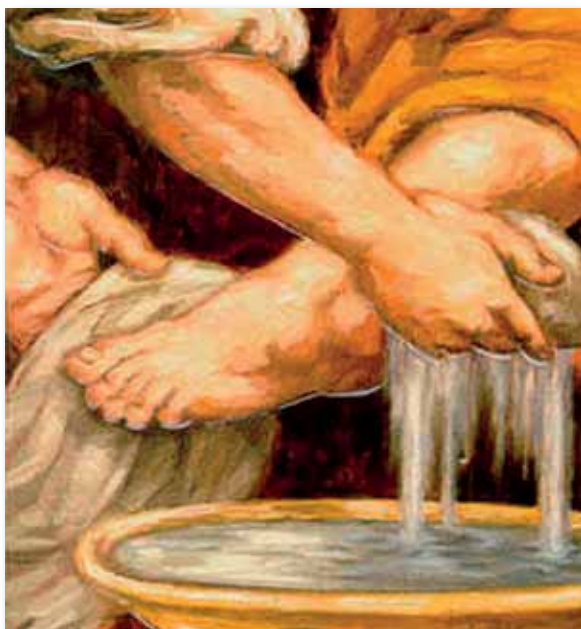
“NELLA CENA DEL SIGNORE”

“Li amò sino alla fine”



L'istituzione dell'Eucaristia come rito memoriale della “nuova ed eterna alleanza” è certamente l'aspetto più evidente della liturgia di questo giorno, che celebra il memoriale (attualizza il ricordo) dell'ultima cena di Gesù, e ne richiama il messaggio ripetendo proprio i suoi stessi gesti. Ma è lo stesso messale che ci invita a meditare su altri due aspetti del mistero di questo giorno: l'istituzione **del sacerdozio ministeriale** e il **servizio fraterno della carità**. Sacerdozio e carità sono, in effetti, strettamente collegati con il sacramento dell'Eucaristia, in quanto creano la comunione fraterna e indicano nel dono di sé e nel servizio il cammino della Chiesa.

“Il senso ultimo del sacerdozio di Cristo e di ogni sacerdozio che da lui trae origine, è quello di essere modello per tutti coloro che, offrendosi in lui, con lui, per lui in sacrificio a Dio gradito, mettono la loro vita a servizio dei fratelli ... Cristo, e il suo mistero, vive e perdura nella Chiesa; la Chiesa non fa altro che rendere attuale



questo mistero di salvezza mediante la Parola, il Sacrificio, i Sacramenti, mentre riceve in sé per la forza dello Spirito Santo, la vita del suo Signore da testimoniare nel mondo”.

Il Giovedì santo, con il suo richiamo “anniversario” all’evento dell’ultima cena, pone al centro della memoria ecclesiale il segno dell’amore gratuito, totale e definitivo: Gesù è l’Agnello pasquale che porta a compimento il progetto di liberazione iniziato nel primo esodo (prima lettura); il suo donarsi nella morte è l’inizio di una presenza nuova e permanente; “il suo corpo per noi immolato è nostro cibo e ci dà forza, il suo sangue per noi versato è la bevanda che ci redime da ogni colpa”. Partecipare consapevolmente all’Eucaristia, memoriale del Sacrificio di Gesù, implica avere per la Chiesa, corpo di Cristo quel rispetto che si porta al suo corpo eucaristico. Se Gesù morto e resuscitato è realmente presente nel pane e nel vino su cui si pronuncia l’azione di grazie (seconda lettura), lo è anche, sia pure in altro modo, nella persona dei fratelli, specialmente dei più poveri. “In questo grande mistero tu, o Padre, nutri e santifichi i tuoi fedeli, perché una sola fede illumini e una sola carità riunisca l’umanità diffusa su tutta la terra”. Chi dunque fa discriminazioni, chi disprezza gli altri, chi mantiene le divisioni nella comunità “non riconosce il corpo del Signore”. La sua non è più la Cena del Signore, ma un rito vuoto che non dà vita. Gesù lava i piedi ai suoi e lascia, come suo testamento di parola e di esempio, di fare al-

trettanto tra i fratelli. Non comanda di ripetere un rito, ma di **fare come lui**, cioè di rifare in ogni tempo e in ogni comunità **gesti di servizio vicendevole** - non sempre i soliti, ma quelli che sgorgano dall’inventiva di chi ama - attraverso i quali sia reso presente e concreto l’amore di Cristo per i suoi (“li amò sino alla fine”). Ogni gesto di amore diventa così “sacramento”, cioè visibilizzazione, incarnazione, linguaggio simbolico dell’unica realtà: l’amore del Padre in Cristo, l’amore in Cristo dei credenti. Questo Pane di fraternità così importante in questo giorno verrà da noi adorato con amore, riposto nel tabernacolo adorno di fiori, per gustare la sua presenza e lasciarci illuminare dalla grazia che da esso promana

La Chiesa riflette e prega

Da un testo di S. Ambrogio (340-397)

Il mio Signore depone le vesti, si cinge di un asciugatoio, versa dell’acqua nel catino e lava i piedi ai suoi discepoli. Anche a noi egli vuole lavare i piedi; non solo a Pietro, ma anche a ciascun fedele dice: “Se non ti laverò i piedi, non avrai parte con me”. Vieni, Signore Gesù, deponi la veste che hai indossato per me. Spogliati, per rivestirci della tua misericordia. Cingiti di un asciugatoio, per cingerci con il tuo dono, che è l’immortalità. Metti dell’acqua nel catino, e lavaci non soltanto i piedi, ma anche il capo; non solo i piedi del nostro corpo, ma anche quelli dell’anima. Voglio deporre tutta la lordura della nostra fragilità.

Quanto è grande questo mistero! Quasi fossi un servitore lavi i piedi ai tuoi servi, e come Dio mandi dal cielo la rugiada. Voglio lavare anch’io i piedi ai miei fratelli, voglio osservare il comandamento del Signore. Egli mi comandò di non aver vergogna, di non disdegnare di compiere quello che lui stesso aveva fatto prima di me. Il mistero dell’umiltà mi è di vantaggio: mentre detergo gli altri, purifico le mie macchie.

VENERDI SANTO

“Per le sue piaghe siamo stati guariti”

Diversamente da quanto si potrebbe pensare, per la Chiesa questa celebrazione è austera, sì, ma non è triste, bensì gloriosa e solenne. Infatti, i paramenti liturgici sono di colore rosso (non viola!), come a Pentecoste, giorno in cui si celebra il trionfo di Gesù risorto, e nella domenica delle Palme, quando si commemora il glorioso ingresso di Gesù in Gerusalemme. L’ora della morte di Gesù, deve essere per

ognuno di noi l'ora del suo trionfo: "Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" e "Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te". Come si legge nel vangelo di Giovanni, lo stesso che è proclamato oggi, e come ricorda la liturgia, si tratta di una passione e morte gloriose. La gloria, il fondamento della nostra fede è nella croce di Cristo. E se le scelte di Dio sono sconcertanti, e l'onnipotenza rinuncia ad imporsi con la forza e diventa impotenza, Gesù vive il fallimento e la sconfitta, frutto della dedizione a Dio e agli uomini, con incrollabile fiducia in suo Padre. Muore nel momento in cui nel tempio si immolano gli agnelli destinati alla celebrazione della Pasqua: la sua è un'immolazione "reale", un sacrificio compiuto una volta per tutte, perché la vittima "spirituale" ha reso inutili le vittime materiali. Per questo la croce di salvezza e di resurrezione è centro, gloria della nostra fede. Ricorda il documento "Preparazione e celebrazione delle feste pasquali" al n. 58: *"In questo giorno in cui Cristo nostra pasqua è stato immolato, la Chiesa, con la meditazione della passione del suo Signore e sposo e con l'adorazione della croce, commemora la sua origine dal fianco di Cristo, che riposa sulla croce, e intercede per la salvezza di tutto il mondo"*.

Oggi è l'unico giorno dell'anno in cui la comunità cristiana non celebra l'Eucaristia, e l'azione liturgica è dominata dalla croce. Manifestazione luminosa dell'amore divino spinto alla follia, la croce lascia spazio solo al silenzio e alla contemplazione.

E infatti si comincia nel grande e prolungato **silenzio**; ancora nel più profondo silenzio lasciamo spazio al risuonare della Parola di Dio, che ci parla di questo Servo del Signore che si lascia trafiggere per noi, per la nostra salvezza. Nella sua morte, Cristo riconsegna lo Spirito

al Padre perché lo effonda sugli uomini, come sorgente perenne di vita nuova. La croce diventa così il cuore del mondo, perché da essa si è innalzata al Padre la preghiera di Cristo per la salvezza di tutti.

Per questo, unita al gesto sacerdotale del suo Signore, la Chiesa eleva la **grande preghiera di intercessione**: tutto è radunato sotto la croce, perché solo in questo mistero di morte e di risurrezione possono trovare soluzione i problemi e i drammi che coinvolgono la storia della Chiesa e dell'umanità. Preghiamo per la chiesa e per le necessità di tutti gli uomini.

Ancora in silenzio, o in un canto che sgorgi dritto dal silenzio profondo del cuore, segue poi il gesto dell'**adorazione della croce**: esso è la risposta al dono immeritato, e "avveramento" della parola profetica: *"Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto!"* Gesto di fede e di amore, riconoscimento della regalità salvifica di Cristo e della speranza nata dalla croce; gesto di penitenza, ma anche di impegno a vivere nell'obbedienza a Dio e a promuovere con tutte le forze la verità e l'amore.

Infine la **comunione eucaristica**, con il pane consacrato nella liturgia del giovedì santo, ci rende partecipi della morte gloriosa di Cristo e dei suoi frutti: con essa noi stessi diventiamo gli invitati alle "nozze dell'Agnello", e accogliamo lo Spirito che sgorga dal suo costato.

La Chiesa riflette e prega

Dal Trattato dell'amore di Dio
di S. Francesco di Sales (1567-1622)

O Teotimo, il Salvatore ci conosceva tutti per nome e per cognome e pensò a noi con amore particolare, quando offerse le sue lacrime, le sue preghiere, il suo sangue, la sua vita per tutti noi. "O eterno Padre, prendo su di me e mi carico di tutti i peccati del povero Teotimo, soffrirò i tormenti della morte affinché egli ne sia liberato e non perisca, ma viva. Che io muoia purché egli viva; che io sia crocifisso perché egli sia glorificato".

La passione e morte di nostro Signore sono il motivo più dolce e più violento insieme che ci spinge ad amare. I figli della croce si glorificano in questo mistero che il mondo non intende: dalla morte distruggitrice è uscita la vita; dalla morte, più forte di qualunque altra cosa, è uscito il dolce miele dell'amore.

Teotimo, il monte Calvario è il monte degli amanti. L'amore che non prende la sua origine dalla croce è frivolo e pericoloso. E infelice è la morte senza l'amore del Sal-



vatore. Infelice è l'amore senza la morte del Salvatore. L'amore e la morte sono tanto fusi insieme nella passione del Signore che non si può avere in cuore l'uno senza l'altra. Sul Calvario non si può attingere la vita senza l'amore, né l'amore senza la morte del Redentore: fuori di là vi è o la morte eterna, o l'amore eterno. E tutta la sapienza cristiana consiste nel saper ben scegliere.

LA VIA CRUCIS

La preghiera della Chiesa nella liturgia e le forme di devozione del popolo di Dio hanno continuamente convissuto. Infatti, potremmo dire che fin dai primi secoli accanto alle celebrazioni liturgiche sono esistite altre forme di preghiera il cui scopo è sempre stato quello di aiutare i fedeli ad interiorizzare ciò che il clero celebrava in chiesa in riti troppo spesso incomprensibili.

Anche la celebrazione centrale di tutto l'anno liturgico, quella della Pasqua, ha visto sorgere delle forme di preghiera particolari accanto a quelle ufficiali. Tra esse spicca quella della "Via crucis". Sorta tra il XV e il XVIII secolo, la "Via crucis" è divenuta un rito, un bel gesto caratteristico del Venerdì santo in particolare e della Quaresima in generale. Non c'è parroc-

chia o chiesa in cui, accanto alle celebrazioni "ufficiali" non si proponga questa **devozione** che fa memoria della passione e morte del Signore. Le sue origini si possono vedere nei pellegrinaggi compiuti da molti cristiani nella terra di Gesù e, in particolar modo, in Gerusalemme e in quelli che furono poi i "sacri monti", fatti edificare dai pellegrini tornati dalla Terra Santa per mantenere vivo il ricordo del loro viaggio di fede. A chi praticava il pio esercizio della "Via crucis" papa Innocenzo XI, nel 1686, concedette le stesse indulgenze accordate a coloro che si recavano in Terra Santa. La "Via crucis" vuole presentare alla riflessione e alla meditazione il racconto della passione, suddiviso in quattordici stazioni unite tra loro da canti ed invocazioni. Queste stazioni, che oggi la Chiesa vuole portare a quindici per non dimenticare il centro della nostra fede, e cioè la risurrezione di Cristo, non hanno tutte un fondamento storico, ma alcune sono frutto della pietà popolare, come le tre cadute e l'incontro con Maria e con la Veronica. In altri termini, si tratta di eventi che non ci sono narrati nei Vangeli, ma che hanno lo scopo di rendere più viva la nostra partecipazione al cammino di Gesù verso il Calvario.

Se guardiamo alle epoche in cui è nata e si è sviluppata la "Via crucis", rileviamo come in esse la liturgia fosse lontana, celebrata in latino, e quindi poco o nulla comprensibile alla maggior parte dei cristiani. Oggi, invece, dal momento che la liturgia e la parola in essa proclamata sono comprensibili da tutti, la nostra attenzione deve concentrarsi prima di tutto nella **celebrazione liturgica del Venerdì santo, infinitamente più importante e significativa**, che ci rende davvero partecipi della regalità di Cristo e della sua morte gloriosa.

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

"O notte veramente gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore!"

Il fuoco. Nella notte di Pasqua, nella solenne Veglia, la celebrazione si arricchisce in modo evidente del simbolismo del fuoco. Il braciere, che arde fuori della chiesa e da cui si accende il cero, attrae l'attenzione dei fedeli in questo primo momento che prepara la celebrazione pasquale. Il trionfo della luce sulle tenebre,





del calore sul freddo, della vita sulla morte (mistero poi solennemente proclamato da letture e azioni sacramentali della più solenne tra le notti) è già sinteticamente espresso in questo concreto linguaggio del fuoco nuovo, intorno al quale si riunisce la comunità. Seguirà la processione con il grido gioioso: “La luce di Cristo”, e la luce si comunicherà progressivamente ad ogni partecipante. La preghiera del Messale che accompagna la benedizione del fuoco, è molto espressiva: “O Padre, che per mezzo del tuo Figlio ci hai comunicato la fiamma viva della tua gloria, benedici questo fuoco nuovo, fa' che le feste pasquali accendano in noi il desiderio del cielo, e ci guidino, rinnovati nello spirito, alla festa dello splendore eterno”.

Il fuoco è presente, nella liturgia, anche in altre occasioni o realtà: nelle lampade e nei ceri accesi durante la celebrazione o davanti al tabernacolo. Qui, oltre al simbolismo della luce, vi ritroviamo la misteriosa realtà del fuoco: la fiamma che si consuma lentamente mentre illumina, abbellisce e riscalda, dando senso poetico e familiare alla celebrazione.

Il cero pasquale acceso e la luce. Nell'anno liturgico, se esiste una celebrazione il cui inizio è un vero gioco simbolico di luce, questa è la Veglia pasquale. Il popolo, riunito nell'oscurità vede la nascita del fuoco nuovo da cui si accende il cero pasquale, simbolo di Cristo. Il cero pasquale, infatti, è il segno del Cristo risorto, luce vera del modo che illumina ogni uomo; è la luce della vita che impedisce di camminare nelle tenebre; è il segno della vita nuova in Cristo che, strappandoci dalle tenebre, ci ha trasferito con i santi nel regno della luce; Cristo brillò su di noi che eravamo tenebre, ma ora siamo luce nel Signore; è il segno che ci permette di vivere come figli della luce,

di rigettare le opere delle tenebre, di restare in comunione con Dio, di conservare l'amore con i fratelli; è anche segno di fedeltà a Dio e vigilanza nella preghiera e nell'attesa.

Dietro questo cero acceso cammina processionalmente la comunità cantando per tre volte un grido di giubilo. Progressivamente si accendono le candele: i cristiani restano contagiati dalla luce di Cristo, che incarna il simbolismo, e questa si espande sempre di più. Infine, il cantore del *preconio* pasquale intona le lodi della beata notte, illuminata dalla luce di Cristo. Non sono necessarie molte spiegazioni del simbolismo della luce in questa Veglia. La sua intenzione è evidente, tanto da contagiare e avvolgere i credenti, comunicando loro con



la sua forza espressiva l'entusiasmo del mistero celebrato: “Questa notte fonte di luce sconfigge il male, lava le colpe, restituisce la gioia agli afflitti”.

Durante i cinquanta giorni di Pasqua, in tutte le celebrazioni accendiamo il cero pasquale, come in altri momenti della liturgia in cui diamo grande importanza al simbolismo della luce (battesimi, esequie).

La parola di Dio. Le 7 letture dell'Antico Testamento sono una sintesi della storia della salvezza. Già la quaresima, nella prima lettura



di ogni domenica nei tre cicli, aveva sottolineato che il battesimo è inserimento in questa grande “storia” attuata da Dio fin dalla creazione. Nella consapevolezza che la Pasqua di Cristo tutto adempie e ricapitola, la Chiesa medita ciò che Dio ha operato nella storia. Quella serie di eventi e di promesse vanno riletti come realtà che sempre si attuano nell’“oggi” della celebrazione; sono dono e meta da perseguire continuamente.

L'acqua. L'acqua è davvero una realtà polivalente: disseta, pulisce e purifica, ci rinfresca nei giorni di calura; è fonte di vita per i campi e dà origine alla forza idraulica. Nella liturgia della solenne notte e in altri riti liturgici e sacramentali essa assume significato come acqua che purifica; segno di Cristo, acqua viva che spegne ogni sete e simbolo di vita e di morte. Nella Veglia pasquale, la notte battesimale per eccellenza, l'acqua, come linguaggio simbolico, raggiunge il vertice di solennità e di significato.

Anche quando non ci sono battesimi, in tutte le comunità cristiane si commemora il Battesimo, sacramento per mezzo del quale siamo radicalmente assunti e incorporati alla pasqua di Cristo, passaggio dalla morte alla vita. Le

altre domeniche sono come il prolungamento e rinnovazione settimanale della domenica per eccellenza, la festa di Pasqua.

Il simbolo dell'acqua lo terremo presente innanzitutto per il sacramento del Battesimo (immersione o infusione). Poi si rivive tale ricordo battesimale attraverso: l'aspersione all'inizio della Messa domenicale (soprattutto nei cinquanta giorni del tempo pasquale), il gesto di prendere l'acqua benedetta entrando in chiesa, le varie benedizioni in cui si asperge con l'acqua benedetta, il rito della Dedicazione della Chiesa dove si asperge il popolo e le pareti del tempio. L'aspersione dell'acqua è proposta più volte come gesto facoltativo, ad esempio nell'unzione degli infermi, ed, infine, anche nella celebrazione delle esequie.

L'acqua, per noi cristiani, è un simbolo di affetto con il quale Dio ha voluto purificarci, appagare la nostra sete e farci rinascere nel mistero della pasqua di Cristo.

I segni: dalla liturgia alla vita. Sono stati scelti solo alcuni dei segni della Pasqua. Dai segni che esprimono il linguaggio del mistero, bisognerà passare ai segni della vita.

Come cristiani, infatti, siamo chiamati ad annunciare Cristo, qui e ora, con la nostra vita e non con tante parole, solo così la fede diventa creativa, personalizzata, illuminante. La maturità del cristiano si manifesta con l'attenzione alla storia e alla cultura, nelle quali è chiamato a far rivivere Cristo mediante la sua imitazione (*“per me il vivere è Cristo”* dice S. Paolo) in maniera originale ed unica, mediante una spiritualità quotidiana e metodica. Allora i Sacramenti e la Parola diventano fonti di passione, di gioia e di slancio missionario. Da cristiani diventiamo i *“segni”* che il Signore tramanda nella storia mediante i suoi discepoli testimoni. I testimoni di ogni tempo si riconoscono dai frutti dello Spirito: carità, gioia, pace, pazienza, benignità, bontà, fedeltà, dolcezza, temperanza. Come Gesù con i discepoli di Emmaus, anche noi siamo chiamati ad proclamare l'annuncio di vita, a rovesciare l'antievangelo dei discepoli disperati, purificandoli con il fuoco del sacrificio di Cristo, illuminandoli con la luce della sua Risurrezione, immergendoli in Cristo, acqua che zampilla per la vita eterna, e sostenendoli nella fede del Signore Risorto che rimane con noi fino alla fine dei tempi.





Alleluia: parola intraducibile ma ricca di significato

Come l'amen, "alleluia" è una parola di cui la liturgia e la preghiera cristiana fanno largo uso. Alleluia significa "lodate Dio" perché la sua etimologia risale a due radici ebraiche: "hallelu" (lodate) e "Jah" (Dio). Ma questa semplice traduzione non riesce a rendere tutto il ricco significato del termine ebraico perciò come si è fatto per l' "amen" anche l'alleluia è rimasto non tradotto "non per nascondere il senso ma per non impoverirlo".

Alleluia: il canto della lode e ammirazione

La preghiera ebraica comprendeva molti salmi che celebrano le meraviglie compiute da Dio nel mondo specialmente per il suo popolo. Essi comportavano un ritornello: il termine alleluia. Cantare o pregare con l'alleluia significa lodare Dio per la sua potenza e per la sua bontà.

Alleluia: il canto del trionfo

Ben presto l'alleluia è diventato il canto trionfale per eccellenza a tal punto che l'autore dell'Apocalisse lo fa ripetere ai santi quando acclamano il Cristo vittorioso sul male. "Alleluia! Salvezza gloria e potenza sono del nostro Dio. Alleluia ha preso possesso del suo Regno il Signore. Ralleghiamoci ed esultiamo rendiamo a lui gloria!". Cantare e lodare Dio con l'alleluia significa lodarlo per la sua vittoria sul mondo e sul male!

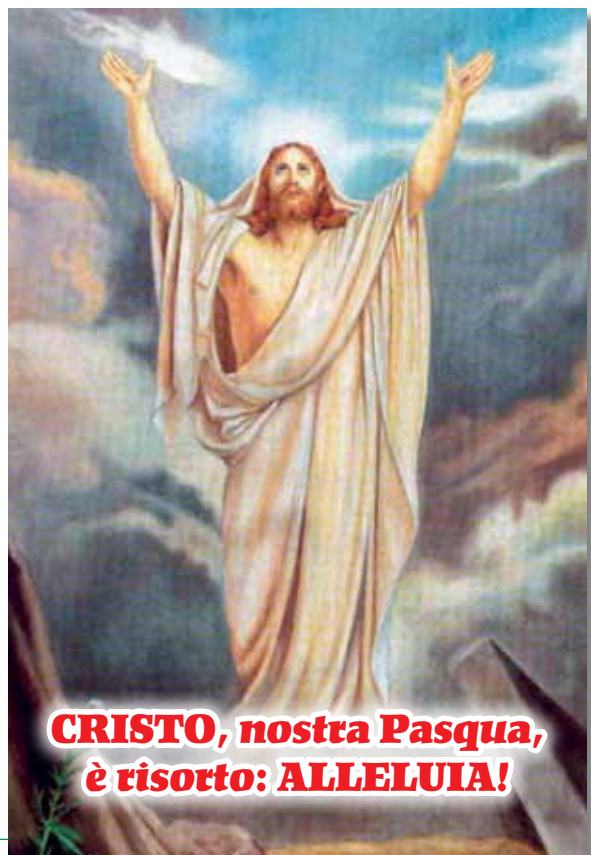
Alleluia: il canto di Pasqua

Grido di lode, di ringraziamento e di vittoria, l'alleluia trova per il cristiano il suo momento di massima espressione il sabato santo nella notte di Pasqua quando si dà l'annuncio di Cristo risorto, con la sua vittoria della risurrezione così: "Vi annuncio una grande gioia: ecco l'Alleluia!" Tutto il tempo liturgico pasquale è tempo di gioia e di trionfo e lo esprimiamo con questo canto: Alleluia!". Cantare e lodare Dio con l'alleluia significa per il cristiano lodar-

lo per la vittoria sul male per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo: il vero Alleluia!

Il Cristianesimo: religione dell'alleluia

La nostra è religione dell'alleluia, cioè della gioia della lode del trionfo, poiché Cristo con la sua morte e risurrezione ha vinto il peccato e la morte e ci ha resi partecipi della vittoria. Per questo la chiesa ci fa proclamare l'alleluia non solo nel tempo pasquale, ma anche in tutte le domeniche poiché la domenica è il giorno del Signore Gesù, una celebrazione della Pasqua cioè del trionfo di Cristo sulla morte e sul peccato che noi rinnoviamo nella S. Messa. S. Agostino ci invita a fare di tuttata la nostra vita un "alleluia": *"Lodiamo il Signore con la nostra condotta e con la nostra parola; con i nostri sentimenti e i nostri discorsi, con il nostro linguaggio e la nostra vita. Dio non vuole alcun disaccordo in chi ripete: Alleluia!"*. Cercando di fare della sua vita un alleluia il cristiano qui in terra canta alleluia anche nella prova, poiché la vittoria di Cristo gli ha dato solido fondamento di speranza per partecipare un giorno alla sua lode eterna: *"Dio ci ha predestinati alla sua lode, noi che abbiamo posto la nostra speranza in Cristo"*. E infatti come l'Amen anche l'Alleluia sarà il canto dell'eterna liturgia del cielo: *"Allora contempleremo Dio senza veli e con una gioia eterna potremo cantare la sua lode dicendo: Alleluia!"* (S. Agostino).



**CRISTO, nostra Pasqua,
è risorto: ALLELUIA!**



La Settimana Santa



con le celebrazioni di ogni giorno

23 marzo: sabato nella Passione del Signore

Ore 17.00: Santa Messa con lettura della Passione secondo Luca *al Villaggio*

Ore 18.30: Santa Messa con lettura della Passione secondo Luca *in parrocchia*

24 marzo: Domenica delle PALME e della PASSIONE del SIGNORE

Ore 08.00: S. Messa con lettura della Passione secondo Luca.

Ore 09.15: **(in oratorio): BENEDIZIONE dell'ULIVO**

*Breve processione nel ricordo di Gesù che entra in Gerusalemme
"per consumare la beata Passione, Morte e Risurrezione"*

S. Messa con lettura della Passione secondo Luca

Ore 10.30: S. Messa con lettura della Passione secondo Luca

Ore 18.30: S. Messa con lettura della Passione secondo Luca

*L'invito attraverso il racconto della Passione è a riscoprire il senso profondo
della "Via della Croce" che è la via dell'amore.*

**L'Ulivo benedetto potrà essere ritirato in chiesa parrocchiale
anche lungo la settimana**

25 marzo: LUNEDI SANTO

Ore 07.15: Recita delle Lodi - S. Messa con riflessione.

Ore 16.30: S. Messa con riflessione.

26 marzo: MARTEDI SANTO

Ore 07.15: Recita delle Lodi - S. Messa con riflessione.

Ore 16.30: S. Messa con riflessione.

27 marzo: MERCOLEDI SANTO

Ore 07.15: Recita delle Lodi - S. Messa con riflessione.

Ore 16.30: S. Messa con riflessione

28 marzo: GIOVEDI SANTO

Ore 07.30: Celebrazione dell'UFFICIO delle Letture e delle LODI.

Ore 09.30: S. Messa crismale in Cattedrale a Bergamo.

Ore 16.30: S. Messa per tutti i ragazzi e le ragazze,

esclusi i comunicandi e i cresimandi,

e per i fedeli che non possono partecipare alla celebrazione serale.

Ore 20.30: S. MESSA nella "CENA del SIGNORE" con la lavanda dei piedi

Reposizione dell'Eucaristia

Breve adorazione.

**A questa celebrazione dovranno essere presenti,
con i loro genitori, i COMUNICANDI e i CRESIMANDI
(verrà consegnata la domanda di ammissione alla Cresima)**

29 marzo: VENERDI SANTO (magro e digiuno)

Ore 07.30: Celebrazione dell'UFFICIO delle Letture e delle LODI.

**Ore 16.30: Celebrazione della BEATA PASSIONE di GESU'
Grande PREGHIERA UNIVERSALE
Adorazione della CROCE - S. COMUNIONE**

**Ore 20.30: Solenne VIA CRUCIS lungo il viale della Madonna della Scopa,
aperta a tutta la comunità, con la conclusione in santuario.**

30 marzo: SABATO SANTO

Ore 07.30: Celebrazione dell'UFFICIO delle Letture e delle LODI.

Ore 11.30: Adorazione e bacio della Croce.
Al termine: *benedizione delle uova pasquali.*

Ore 20.30: VEGLIA PASQUALE:
Benedizione del fuoco e del Cero – Annuncio pasquale -
Liturgia della Parola - Benedizione dell'acqua battesimale
Rinnovazione delle Promesse Battesimali
S. Messa di Risurrezione.

**31 marzo: PRIMA DOMENICA di PASQUA
della RISURREZIONE del SIGNORE**

Ore 08.00 - 09.15 - 10.30 - 18.30:

S. Messa della Prima domenica di Pasqua di Risurrezione

Ore 17.00: S. Messa della prima domenica di Pasqua *al Villaggio*

1 aprile: LUNEDI DELL'ANGELO

Ore 8.00: S. Messa con riflessione.

Ore 10.30: S. Messa con riflessione.

Ore 17.30: S. Messa con riflessione.



Sante Confessioni Pasquali

Per ragazzi e ragazze

Mercoledì 20 marzo: in chiesa parrocchiale

Ore 14.30: Confessioni per terza media

Ore 15.15: Confessioni per seconda e prima media

Venerdì 22 marzo: in chiesa parrocchiale

Ore 14.30: Confessioni per quinta e quarta elementare

Ore 16.00: Celebrazione penitenziale per terza elementare



Per tutti, in chiesa parrocchiale nei giorni di:

- **Sabato 23 marzo:** ore 14.45 - 16.00
- **Mercoledì 27 marzo:** ore 15.00 - 18.30; ore 21.00: per adolescenti e giovani
- **Giovedì 28 marzo:** ore 15.00 - 18.30
- **Venerdì 29 marzo:** ore 09.00 - 11.30 e 15.00 - 18.30
- **Sabato 30 marzo:** ore 09.00 - 11.30 e 15.00 - 18.30

***Durante le celebrazioni del Triduo Pasquale non sarà possibile
accostarsi al Sacramento della Riconciliazione***

S. Confessioni per Anziani e Ammalati

LUNEDÌ 25 marzo: ore 09.00-11.30

**Vie: V. Veneto - Trieste - Monte Grappa - Maccarini - B.go Antica Fornace - Mazzini
Manzoni - Marconi - Vicolo Chiuso - Montessori - Carducci - Papa Giovanni XXIII**

MARTEDÌ 26 marzo: ore 09.00-11.30

Vie: XXV Aprile - Corso Italia - Selva - Capra - Ligabue - Volta - Fermi - Edison - Dossi

MERCOLEDÌ 26 marzo: ore 09.00-11.30

**Vie: Monte Bianco - Monte Rosa - Monviso - Moncenisio - Da Vinci
Buonarroti - Tiziano - Bonacio - L.go Cimabue**

Se ci fossero degli ammalati o degli anziani che desiderano ricevere l'Eucaristia e non sono conosciuti dai sacerdoti segnalateli avvertendo di persona o telefonando. Grazie.

Chi intende aiutare la parrocchia nei suoi lavori e nella sua carità, può utilizzare anche la seguente forma:

- Credito Bergamasco, filiale di Osio Sopra (parrocchia) IBAN: IT70 V 03336 53850 000000001589
- Banca Pop. Bergamo, filiale di Osio Sopra (parrocchia) IBAN: IT77 N 05428 53850 000000000543
- Credito Bergamasco, filiale di Osio Sopra (scuola materna) IBAN: IT07 Q 03336 53850 000000002266
- Banca Pop. Bergamo, filiale di Osio Sopra: 50792 (auditorium) IBAN: IT61 F 05428 53850 000000050792
- Cassa Rurale - B.Cred.Coop. di Treviglio, fil. di Osio (parr.) IBAN: IT07 J088 9953 8500 0000 0520 002

Maggio devozione a Maria

“Madre dei sacerdoti”

Come ormai tutti conoscono, il **25** di questo mese, **DON LUCA BERTULESSI** riceverà l'**ordinazione sacerdotale** e il **26** celebrerà la sua PRIMA MESSA nella nostra parrocchia. Conoscendo la grande devozione di don Luca alla Madonna, particolarmente invocata come “Madonna della Scopa”, in continuazione con le riflessioni proposte durante le feste della Madonna della Scopa sul tema di “**Maria e le vocazioni**”, riteniamo opportuno proporre a livello sempre di riflessione e di preghiera il tema specifico di “**Maria Madre dei sacerdoti**”. Ecco in poche righe una minitraccia per una riflessione oltre che personale, anche comunitaria.



MADRE DEL CRISTO SACERDOTE

Il posto di Maria nella vita del sacerdote risulta, prima di tutto, dal legame stabilito nel piano divino fra la Vergine di Nazaret e il sacerdozio di Cristo. Dando il suo consenso al messaggio dell'angelo che le proponeva di diventare la madre del Messia, Maria ha cooperato al compimento del mistero dell'incarnazione. Ora, in virtù dell'incarnazione, il Figlio di Dio è diventato sacerdote, totalmente consacrato fin dal primo momento della sua vita umana, per essere totalmente dedicato alla sua missione redentrice. Gesù si è chiamato “*Colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo*”.

Ella non è personalmente impegnata nella via del sacerdozio, che è proprietà di suo Figlio, ma è stata incaricata di cooperare alla venuta di questo sacerdozio nel mondo e, in seguito, di preparare Gesù alla sua missione sacerdotale.

MADRE DEI SACERDOTI

Il ruolo di Maria non si limita alla sua unione con il sacerdozio del Salvatore; esso si estende a tutto lo sviluppo del sacerdozio nella vita della

Chiesa. È la verità che Gesù stesso ha voluto far capire quando consumava sulla croce il sacrificio della sua missione sacerdotale. Egli si è rivolto

a Maria per affidarle il discepolo prediletto: “*Donna, ecco tuo figlio!*”. Con ciò assegnava a sua madre una nuova maternità nei riguardi di tutti coloro che sarebbero diventati suoi discepoli. In modo più speciale, questa nuova maternità doveva esercitarsi nei riguardi dei sacerdoti, perché intenzionalmente Gesù aveva scelto come figlio di Maria un sacerdote, un discepolo che il giorno prima aveva ricevuto la missione di celebrare l'eucaristia. Inoltre, Gesù chiedeva a questo sacerdote di considerare e trattare Maria come

sua propria madre: “*Ecco tua madre*”. Lo invitava ad amare Maria come egli stesso l'aveva amata. E ciò che il discepolo si è affrettato a fare: “*Da quell'ora il discepolo la prese nella sua casa*”.

Riflettendo sulla portata delle parole di Gesù, possiamo cogliere l'intenzione di Gesù di affidare più particolarmente al sacerdote la missione di amare Maria e di farla amare. In virtù della missione sacerdotale che esercita nel nome di Cristo, il sacerdote assume una responsabilità nello sviluppo del culto mariano. Spetta a lui promuovere la devozione a Maria nell'ambiente in cui vive, nella comunità cristiana affidata alle sue cure pastorali.

Dobbiamo però riconoscere che anche la missione materna di Maria è destinata a influire su tutto lo sviluppo del sacerdozio, su tutta la vita spirituale del sacerdote e su tutto il compimento del ministero sacerdotale. Non possiamo, ad esempio, trascurare il ruolo di Maria nella nascita e nella maturazione delle vocazioni sacerdotali. D'altra parte il sacerdote sa di avere un particolare bisogno dell'aiuto di Maria per vivere la sua consacrazione totale. Maria è il primo modello di coloro che dedicano a Cristo tutto il loro cuore e tutte le loro forze. Per il sacerdote, questo

dono del cuore si esprime nel celibato. Non possiamo dimenticare che la verginità di Maria ha preceduto il celibato di Cristo. Lo Spirito Santo aveva ispirato alla giovane di Nazaret la volontà di rimanere vergine e di preparare così il primo celibato sacerdotale, quello di Cristo. Quindi, il sacerdote è invitato a rivolgersi alla Vergine per chiedere il suo aiuto nella via del dono totale del cuore a Cristo e al suo regno.

Ma la relazione del sacerdote con Maria è importante anche per la sua attività apostolica. L'episodio evangelico della visitazione mostra come Maria comunica, alla sua parente Elisabetta, la ricchezza spirituale che le è stata data dall'alto. Più specificamente, pone in evidenza l'azione dello Spirito Santo che riempie di gioia Elisabetta, nel momento in cui Maria entra nella sua casa. Lo Spirito Santo si compiace di agire dove Maria è presente. Anche il sacerdote si premura di ricorrere a Maria nella sua azione sacerdotale, affinché lo Spirito Santo possa operare più abbondantemente. Lo Spirito, che ha realizzato il mistero dell'incarnazione con il concorso di Maria, continua a richiedere questo concorso per la diffusione della vita di Cristo nel mondo. Fra le qualità che il sacerdote chiederà a Maria nella sua attività sacerdotale, possiamo sottolineare specialmente il dinamismo, la carità misericordiosa, la perseveranza. Colei che si è impegnata a fondo nell'opera di Gesù aiuta il sacerdote a lanciarsi con dinamismo in tutti i compiti pa-



storali. Colei che ha il cuore misericordioso di una madre desidera comunicare al sacerdote la sua bontà piena di pietà per le debolezze umane. Colei che ha adempiuto integralmente la sua missione sostiene la perseveranza del sacerdote che, talvolta, incontra ostacoli temibili. Maria lo aiuta a superare la tentazione dello scoraggiamento e a conservare la speranza attraverso tutte le prove.

Del resto ogni sacerdote sa benissimo che può ricevere molto dal suo contatto con Maria. Sull'esempio del discepolo prediletto, il sacerdote prende Maria con sé, cioè le fa un posto nel suo cuore e nella sua esistenza. Pregandola e offrendole un affetto filiale, è certo di realizzare maggiormente l'ideale del sacerdozio, di essere un sacerdote che assomiglia sempre di più all'unico sommo sacerdote, Cristo Gesù, nato dalla Vergine Maria.

Programma per il Mese di Maggio

Mercoledì 1 maggio: ore 10.00: S. Messa in santuario

Ogni mattina in chiesa parrocchiale

Ore 07.00: S. Rosario meditato - S. Messa con riflessione.

Mercoledì 8 e 15 maggio: ore 20.30:

Ritrovo all'inizio del viale del santuario:

Recita del S. Rosario meditato lungo il viale - Santa Messa in santuario.

Giovedì 23 maggio: ore 20.30:

Ritrovo all'inizio del viale con i Riconciliandi, i Comunicandi, i Cresimandi, i rispettivi genitori e i catechisti: Recita del S. Rosario andando verso il santuario. Santa Messa di ringraziamento per i sacramenti ricevuti.

Mercoledì 29 maggio: ore 20.30:

Ritrovo all'inizio del viale con don Luca e don Mattia. Recita del S. Rosario andando verso il santuario - Santa Messa di ringraziamento per il dono del sacerdozio. Tutta la popolazione è invitata. La celebrazione avverrà sul piazzale del santuario.

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Le vocazioni segno della speranza fondata sulla fede

Cari fratelli e sorelle!

Nella 50ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si celebrerà il 21 aprile 2013, quarta domenica di Pasqua, vorrei invitarvi a riflettere sul tema: *«Le vocazioni segno della speranza fondata sulla fede»*, che ben si iscrive nel contesto dell'Anno della fede e nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Il Servo di Dio Paolo VI, durante l'Assise conciliare, istituì questa Giornata di invocazione corale a Dio Padre affinché continui a mandare operai per la sua Chiesa. *«Il problema del numero sufficiente dei sacerdoti tocca da vicino tutti i fedeli: non solo perché ne dipende l'avvenire religioso della società cristiana, ma anche perché questo problema è il preciso e inesorabile indice della vitalità di fede e di amore delle singole comunità parrocchiali e diocesane, e testimonianza della sanità morale delle famiglie cristiane. Ove numerose sbocciano le vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso, là si vive generosamente secondo il Vangelo»*.

In questi decenni, le diverse comunità ecclesiali sparse in tutto il mondo si sono ritrovate spiritualmente unite ogni anno, nella quarta domenica di Pasqua, per implorare da Dio il dono di sante vocazioni e per riproporre alla comune riflessione l'urgenza della risposta alla chiamata divina. Questo significativo appuntamento annuale ha favorito, infatti, un forte impegno a porre sempre più al centro della spiritualità, dell'azione pastorale e della preghiera dei fedeli l'importanza delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. La speranza è attesa di qualcosa di positivo per il futuro, ma che al tempo stesso deve

sostenere il nostro presente, segnato non di rado da insoddisfazioni e insuccessi. Dove si fonda la nostra speranza? Guardando alla storia del popolo di Israele narrata nell'Antico Testamento, vediamo emergere, anche nei momenti di maggiore difficoltà come quelli dell'esilio, un elemento costante, richiamato in particolare dai profeti: la memoria delle promesse fatte da Dio ai Patriarchi; memoria che chiede di imitare l'atteggiamento esemplare di Abramo, il quale, ricorda l'Apostolo Paolo, *«credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: così sarà la tua discendenza»*. Una verità consolante e illuminante che emerge da tutta la storia della salvezza è allora la fedeltà di Dio all'alleanza, alla quale si è impegnato e che ha rinnovato

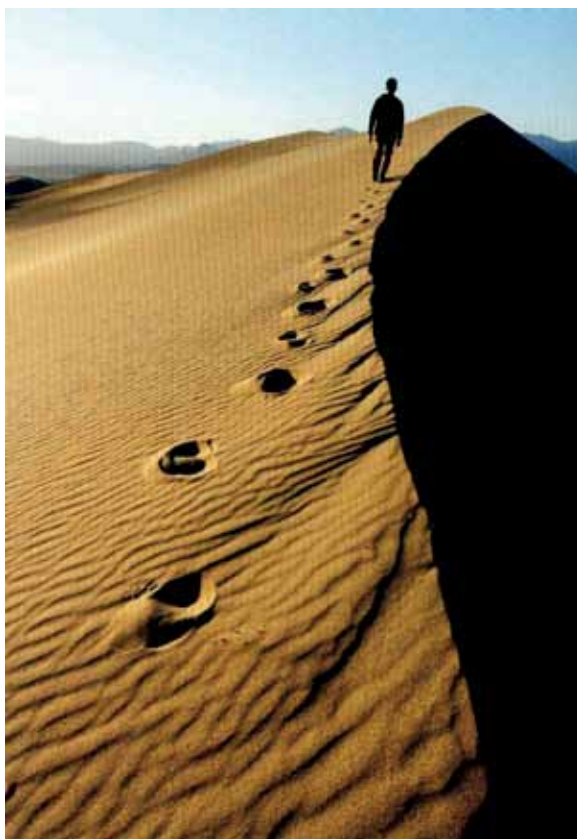
ogniqualevolta l'uomo l'ha infranta con l'infedeltà, con il peccato, dal tempo del diluvio, a quello dell'esodo e del cammino nel deserto; fedeltà di Dio che è giunta a sigillare la nuova ed eterna alleanza con l'uomo, attraverso il sangue del suo Figlio, morto e risorto per la nostra salvezza.

In ogni momento, soprattutto in quelli più difficili, è sempre la fedeltà del Signore, autentica forza motrice della storia della salvezza, a far vibrare i cuori degli uomini e delle donne e a confermarli nella speranza di giungere un giorno alla *«Terra promessa»*. Qui sta il fondamento sicuro di ogni speranza: Dio non ci lascia mai soli ed è fedele alla parola data. Per questo motivo, in ogni situazione felice o sfavorevole, possiamo nutrire una solida speranza e pregare con il salmista: *«Solo in Dio riposa l'a-*



nima mia: da lui la mia speranza». Avere speranza equivale, dunque, a confidare nel Dio fedele, che mantiene le promesse dell'alleanza. Fede e speranza sono pertanto strettamente unite. *“Speranza”, di fatto, è una parola centrale della fede biblica, al punto che in diversi passi le parole “fede” e “speranza” sembrano interscambiabili. Così la Lettera agli Ebrei lega strettamente alla “pienezza della fede” la “immutabile professione della speranza”. Anche quando la Prima Lettera di Pietro esorta i cristiani ad essere sempre pronti a dare una risposta circa il logos - il senso e la ragione - della loro speranza, “speranza” è l'equivalente di “fede”.*

Cari fratelli e sorelle, in che cosa consiste la fedeltà di Dio alla quale affidarci con ferma speranza? Nel suo amore. Egli, che è Padre, riversa nel nostro io più profondo, mediante lo Spirito Santo, il suo amore. E proprio questo amore, manifestatosi pienamente in Gesù Cristo, interpella la nostra esistenza, chiede una risposta su ciò che ciascuno vuole fare della propria vita, su quanto è disposto a mettere in gioco per realizzarla pienamente. L'amore di Dio segue a volte percorsi impensabili, ma raggiunge sempre coloro che si lasciano trovare. La speranza si nutre, dunque, di questa certezza: *«Noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi»*. E questo amore esigente, profondo, che va oltre la superficialità, ci dà coraggio, ci fa sperare nel cammino della vita e nel futuro, ci fa avere fiducia in noi stessi, nella storia e negli altri. Vorrei rivolgermi in modo particolare a voi giovani e ripetervi: *«Che cosa sarebbe la vostra vita senza questo amore? Dio si prende cura dell'uomo dalla creazione fino alla fine dei tempi, quando porterà a compimento il suo progetto di*



salvezza. Nel Signore Risorto abbiamo la certezza della nostra speranza».

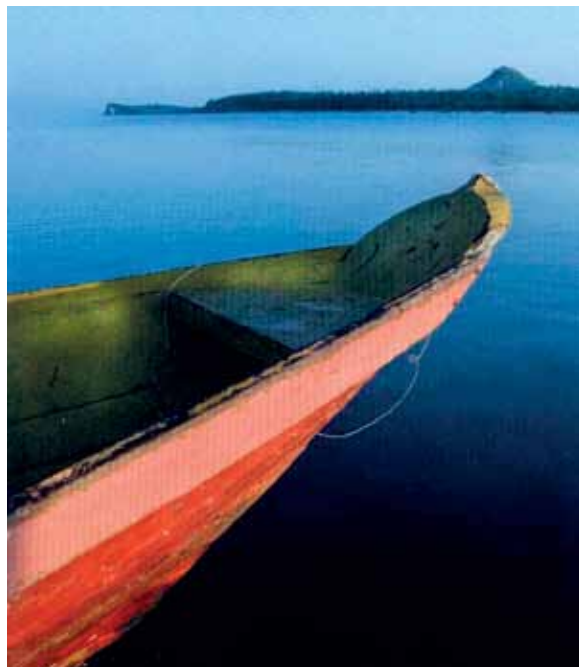
Come avvenne nel corso della sua esistenza terrena, anche oggi Gesù, il Risorto, passa lungo le strade della nostra vita, e ci vede immersi nelle nostre attività, con i nostri desideri e i nostri bisogni. Proprio nel quotidiano continua a rivolgerci la sua parola; ci chiama a realizzare la nostra vita con Lui, il solo capace di appagare la nostra sete di speranza. Egli, Vivente nella comunità di discepoli che è la Chiesa, anche oggi chiama a seguirlo. E questo appello può giungere in qualsiasi momento. Anche oggi Gesù ripete: *«Vieni! Seguimi!»*. Per accogliere questo invito, occorre non scegliere più da sé il proprio cammino. Seguirlo significa immergere la propria volontà nella volontà di Gesù, dargli davvero la precedenza, metterlo al primo posto rispetto a tutto ciò che fa parte della nostra vita: alla famiglia, al lavoro, agli interessi personali, a se stessi. Significa consegnare la propria vita a Lui, vivere con Lui in profonda intimità, entrare attraverso di Lui in comunione col Padre nello Spirito Santo e, di conseguenza, con i fratelli e le sorelle. E questa comunione di vita con Gesù il «luogo» privilegiato dove sperimentare la speranza



e dove la vita sarà libera e piena! Le vocazioni sacerdotali e religiose nascono dall'esperienza dell'incontro personale con Cristo, dal dialogo sincero e confidente con Lui, per entrare nella sua volontà. È necessario, quindi, crescere nell'esperienza di fede, intesa come relazione profonda con Gesù, come ascolto interiore della sua voce, che risuona dentro di noi. Questo itinerario, che rende capaci di accogliere la chiamata di Dio, può avvenire all'interno di comunità cristiane che vivono un intenso clima di fede, una generosa testimonianza di adesione al Vangelo, una passione missionaria che induca al dono totale di sé per il Regno di Dio, alimentato dall'accostamento ai Sacramenti, in particolare all'Eucaristia, e da una fervida vita di preghiera. Quest'ultima *«deve, da una parte, essere molto personale, un confronto del mio io con Dio, con il Dio vivente. Dall'altra, tuttavia, essa deve essere sempre di nuovo guidata e illuminata dalle grandi preghiere della Chiesa e dei santi, dalla preghiera liturgica, nella quale il Signore ci insegna continuamente a pregare nel modo giusto»*.

La preghiera costante e profonda fa crescere la fede della comunità cristiana, nella certezza sempre rinnovata che Dio mai abbandona il suo popolo e che lo sostiene suscitando vocazioni speciali, al sacerdozio e alla vita consacrata, perché siano segni di speranza per il mondo. I presbiteri e i religiosi, infatti, sono chiamati a donarsi in modo incondizionato al Popolo di Dio, in un servizio di amore al Vangelo e alla Chiesa, un servizio a quella salda speranza che solo l'apertura all'orizzonte di Dio può donare. Pertanto essi, con la testimonianza della loro fede e con il loro fervore apostolico, possono trasmettere, in particolare alle nuove generazioni, il vivo desiderio di rispondere generosamente e prontamente a Cristo che chiama a seguirlo più da vicino. Quando un discepolo di Gesù accoglie la divina chiamata per dedicarsi al ministero sacerdotale o alla vita consacrata, si manifesta uno dei frutti più maturi della comunità cristiana, che aiuta a guardare con particolare fiducia e speranza al futuro della Chiesa e al suo impegno di evangelizzazione. Esso

infatti necessita sempre di nuovi operai per la predicazione del Vangelo, per la celebrazione dell'Eucaristia, per il Sacramento della Riconciliazione. Non manchino perciò sacerdoti zelanti, che sappiano accompagnare i giovani quali *«compagni di viaggio»* per aiutarli a riconoscere, nel cammino a volte tortuoso e oscuro della vita, il Cristo, Via, Verità e Vita; per proporre loro, con coraggio evangelico, la bellezza del servizio a Dio, alla comunità cristiana, ai fratelli. Sacerdoti che mostrino la fecondità di un impegno entusiasmante, che conferisce un senso di pienezza alla propria esistenza, perché fondato sulla fede in Colui che ci ha amati per primo. Ugualmente, auspico che i giovani, in mezzo a tante proposte superficiali ed effimere, sappiano coltivare l'attrazione verso i valori, le mete alte, le scelte radicali, per un servizio agli altri sulle orme di Gesù. Cari giovani, non abbiate paura di seguirlo e di percorrere le vie esigenti e coraggiose della carità e dell'impegno generoso! Così sarete felici di servire, sarete testimoni di quella gioia che il mondo non può dare, sarete fiamme vive di un amore infinito ed eterno, imparerete a *«rendere ragione della speranza che è in voi»*.



20-23 aprile: QUATTRO GIORNI VOCAZIONALI

nella nostra unità vicariale: Osio Sopra, Osio Sotto. Brembate - Grignano - Levate

DOMENICA 19 - LUNEDI 20 - MARTEDI 21 - MERCOLEDI 22 MAGGIO

SETTIMANA EUCARISTICA

in preparazione all'Ordinazione Sacerdotale di
Don Luca Bertulessi

DOMENICA 19 maggio

- Ore 16.30: *Esposizione dell'Eucaristia - adorazione guidata aperta a tutti*
Ore 17.30: *Celebrazione del Vespro - Benedizione Eucaristica*
Ore 18.30: *S. Messa festiva*



LUNEDI 20 maggio

- Ore 07.30: *S. Messa con riflessione - Esposizione dell'Eucaristia
Celebrazione delle Lodi - Adorazione libera.*
Ore 10.30: *Adorazione animata dai bambini della scuola dell'Infanzia. Al termine: reposizione*
Ore 15.30: *Esposizione - adorazione guidata aperta a tutti*
Ore 16.30: *Adorazione per gruppi Riconciliati e Comunicati*
Ore 17.30: *S. Messa con riflessione - Esposizione dell'Eucaristia - Celebrazione del Vespro
adorazione libera fino alle 18.30 - Reposizione.*
Ore 20.30: *Adorazione eucaristica guidata, aperta a tutti, benedizione e reposizione dell'Eucaristia.*

MARTEDI 21 maggio

- Ore 07.30: *S. Messa con riflessione - Esposizione dell'Eucaristia
Celebrazione delle Lodi - Adorazione libera fino alle 10.00. Reposizione.*
Ore 15.30: *Esposizione - adorazione guidata aperta a tutti*
Ore 16.30: *Adorazione per gruppi di 4 e 5 elementare*
Ore 17.30: *S. Messa con riflessione - Esposizione dell'Eucaristia - Celebrazione del
Vespro - adorazione libera fino alle 18.30 - Reposizione.*
Ore 20.30: *Adorazione eucaristica guidata, aperta a tutti, benedizione e reposizione dell'Eucaristia.*

MERCOLEDI 22 maggio

- Ore 07.30: *S. Messa con riflessione - Esposizione dell'Eucaristia
Celebrazione delle Lodi - Adorazione libera fino alle 10.00. Reposizione.*
Ore 14.30: *Adorazione gruppi 1 e 2 e 3 media*
Ore 16.30: *S. Messa di chiusura delle Giornate Eucaristiche*
**Ore 20.45: *Chiusura dell'anno pastorale vicariale con il Vescovo nella chiesa parrocchiale di Lallio:
l'intera comunità è invitata a partecipare.***

S. CONFESSIONI PER ANZIANI E AMMALATI in occasione del "Corpus Domini"

LUNEDI 27 maggio: ore 09.00-11.30

Vie: V. Veneto - Trieste - Monte Grappa - Maccarini - B.go Antica Fornace - Mazzini - Manzoni
Marconi - Vicolo Chiuso - Montessori - Carducci - Papa Giovanni XXIII

MARTEDI 28 maggio: ore 09.00-11.30

Vie: XXV aprile - Corso Italia - Selva - Capra - Ligabue - Volta - Fermi - Edison - Dossi

MERCOLEDI 29 maggio: ore 09.00-11.30

Vie: Monte Bianco - Monte Rosa - Monviso - Moncenisio - Da Vinci - Buonarroti
Tiziano - Bonacio - L.go Cimabue

Riceviamo dal Brasile

Carissimi amici,
 è da un po' di tempo che non ci sentiamo, nonostante avevo promesso di farmi sentire un po' più spesso. Inizio comunicando che la mia prima esperienza missionaria, fuori dall'Italia, sta per terminare. Il 22 luglio ritorno a Osio e dopo un periodo in famiglia andrò a Roma per riprendere qualche corso; il mio desiderio è approfondire la Sacra Scrittura. Penso, dopo molti anni, di essere presente in paese durante le feste della cara Madonna della Scoppa. Sul finire del 2012 è stata eletta una nuova coordinazione per la nostra delegazione monfortana, Perù - Brasile, che ha iniziato ad attuare in gennaio. È stato eletto come superiore del gruppo, p. Luisinho, un padre brasiliano che aveva recentemente iniziato a lavorare nella parrocchia di Perus, in San Paolo. Inoltre, un altro padre che lavora in Brasile è stato eletto consigliere.

Da un lato, questo è stato motivo di allegria, dall'altro però il nostro gruppo va riducendosi e rimane una situazione di fragilità. Infatti, poco dopo la nomina di p. Luisinho, alla fine di novembre, due padri monfortani olandesi, che lavoravano nella stessa Parrocchia di San Paolo, per motivi di salute, sono rientrati in Olanda. La situazione in questa parrocchia si è fatta complicata perché non è facile sostituire tre padri da un momento all'altro. Così, il 10 dicembre, subito dopo che i nostri seminaristi sono tornati in famiglia per le vacanze, sono andato ad aiutare p. Luisinho in San Paolo. Lì ho celebrato il Natale, sono poi tornato in Contagem, per una settimana, per chiudere la contabilità, e nuovamente in San Paolo per sostituire p. Luisinho che viaggiava in Perù per iniziare la nova amministrazione della Delegazione, con un tempo di ritiro, assemblea e incontri personali. Sono rimasto in San Paolo fino alla fine di gennaio quando sono rientrato in Contagem per riprendere l'anno con i seminaristi. Nei prossimi mesi continuerò tra Contagem e San Paolo finché non si trova una soluzione. Attualmente ci stiamo alternando per non lasciare la parrocchia scoperta. L'esperienza di San Paolo è stata ricca. Anzitutto Perus è l'ultimo quartiere della città di San Paolo. Un quartiere di periferia molto popolato, con circa 160mila abitanti con favelas e molte case popolari (condomini). Questo quartiere è diviso dalla linea del treno usata anche come limite per dividere il territorio in due parrocchie, una affidata ai padri Monfortani, l'altra a 2 sacerdoti diocesani. In San Paolo ho celebrato, confessato, visitato gli ammalati, sono più volte andato al cimitero per l'ultima raccomandazione, ho lavorato anche manualmente nel "trasloco" perché stanno

per iniziare i lavori di ristrutturazione della chiesa e della casa parrocchiale... Nella parrocchia si sta vivendo anche la missione popolare, un mese in ogni comunità. Il giorno inizia con la messa del lavoratore alle 5.30, prima che le persone escano a lavorare in città.... appunto! Durante la settimana ci sono momenti di preghiera con gli uomini, le donne e le famiglie. Al sabato e alla domenica i missionari visitano le famiglie. L'organizzazione di una missione in un'area cittadina è molto differente che in un paese o in un'area rurale.... La vita inizia presto e finisce tardi. La maggior parte dei lavoratori esce di casa alle sei del mattino (e molti già alle 4.30) e solo ritorna per le 19.30 se non più tardi... e così tutti i giorni.

Sono rimasto impressionato da questo ritmo di vita "disumano" e dalle condizioni altrettanto disumane in cui la gente vive, tante persone in poco spazio (quando il Brasile è tanto grande!!!!), caos di giorno e di notte, mancanza di spazi adeguati per poter vivere salutarmente...

Sicuramente questo impressiona più me che vengo da fuori perché per la gente che abita lì da tempo questo sembra normale... Ogni volta che ho la grazia di lavorare in un luogo nuovo mi rendo conto che quando si parla del Brasile in generale si parla di una parte del Brasile, quella conosciuta dalla persona che parla. Di fatto lo stile di vita, il modo di pensare, di vivere e di esprimere la fede è differente da una realtà all'altra.... Quello che non cambia è l'accoglienza calorosa che contraddistingue il brasiliano... ovunque vado. Vi auguro un buon cammino quaresimale.

Che in questo tempo, il Signore della vita ci offra la grazia di sperimentare la sua presenza e il suo amore misericordioso.

Un caro saluto,

P. Francesco Ferrari



I VALORI: vitamine dell'educazione

"LA RICONOSCENZA"

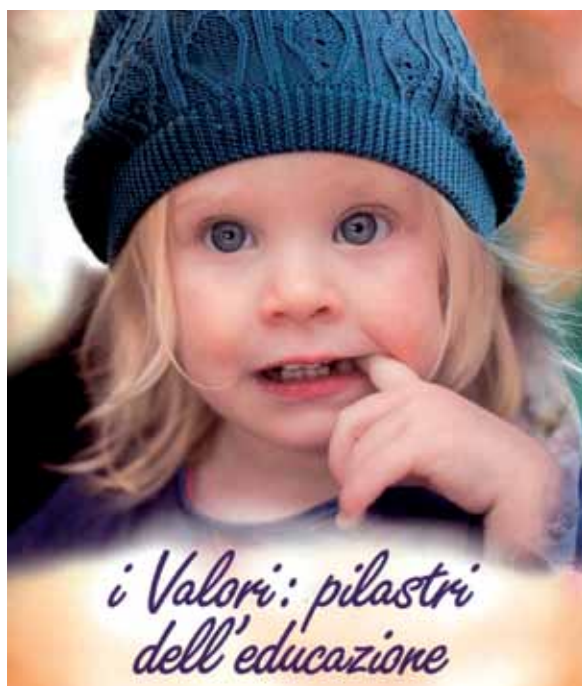
Il valore che addolcisce la vita

Ricevimento in paradiso

Un giorno Dio organizzò una grande festa in paradiso. Ad essa invitò tutte le virtù. Arrivarono la Giustizia e la Pace e subito si diedero la mano. Arrivarono la Verità e la Trasparenza e subito si abbracciarono. Solo due virtù li guardavano visibilmente stupite l'una dell'altra. Allora, Dio, da buon padrone di casa, ne prese una per mano e la condusse davanti all'altra. "La benevolenza!" disse, mostrandola alla "Riconoscenza!".

Le due virtù rimasero confuse: era la prima volta che si incontravano.

La storiella dice il vero. La Riconoscenza troppe volte ignora la Benevolenza!



*i Valori: pilastri
dell'educazione*



Quando la minestra sa di bruciato o è salata, tutti se ne accorgono: quando, invece, è buona e ben condita, nessuno pensa a congratularsi con la cuoca! La lista delle lamentele è sempre più lunga di quella delle lodi. Non è giusto, non è onesto. Lo scrittore inglese Chesterton un giorno ha fatto questa simpatica riflessione: "I bambini sono grati alla Befana che mette nelle loro calze doni di cioccolato e di dolci. Posso io non essere grato a Dio che mi ha messo nelle calze il dono di due meravigliose gambe?".

Ecco: l'ingratitude è una delle peggiori forme di cecità! La cecità di chi non vede la balena, gli elefanti, le stelle e le coccinelle! Siamo immersi nei miracoli e non ce ne accorgiamo e non ringraziamo! Eppure il menu del creato è inesauribile: basta avere gli occhi e aprirli. I fiori che sbocciano, le rondini che migrano. I bambini che nascono: tre meraviglie che non fanno notizia. Tre soli esempi tra i tanti miliardi a disposizione. Sì: siamo ciechi, Ingrati! Tutto è dato per ovvio, per scontato. Ci pare scontata l'aurora, il sole, il mare: scontati gli alberi, gli animali.

La verità è che nulla è scontato, tutto è donato! Ecco perché la riconoscenza non è un optional, ma è un dovere.

Un dovere

Quando eravamo ragazzi leggevamo la favola che narra di quel bravo contadino che aveva raccattato da terra una vipera intirizzita dal gelo e l'aveva riscaldata, mettendosela in seno. Ma la vipera, appena si riprese, uccise con il suo morso

velenoso, il suo benefattore. Questa favola è di **Esopo** (sesto secolo avanti Cristo). Fu ripresa da **Fedro** (primo secolo dopo Cristo) e riproposta ancora da **La Fontaine** (diciassettesimo secolo dopo Cristo). Perché tanta insistenza?

Forse per ricordarci che l'ingratitude è sempre nascosta nell'uomo come una serpe velenosa.

Velenosa, sì, perché non dire 'Grazie!' è 'sclero-cardia': 'durezza del cuore' nella sua forma più squallida. A proposito, ecco una barzelletta che chiarisce bene.

Appena Dio ebbe formata la Svizzera, domandò ad uno dei suoi abitanti: "Quale grazia vuoi?". Lo svizzero rispose immediatamente: "Voglio del latte!". E Dio mandò il latte. Dopo alcuni giorni il Creatore passò ancora per lo stesso luogo. Domandò allo svizzero: "È buono il latte?".

«È il migliore del mondo! Assaggiane un po'!». Dio gu-

Voglio ringraziare

Una volta un missionario, mentre tornava a casa dalla visita agli ammalati, fu aggredito.

Arrivato alla missione, scrisse questa preghiera: "Voglio ringraziare in primo luogo, perché non sono mai stato aggredito prima. In secondo luogo, perché mi hanno portato via il portafoglio e mi hanno lasciato la vita. In terzo luogo, perché anche se mi hanno portato via tutto, non era molto. Infine voglio ringraziare perché io sono colui che è stato derubato e non colui che ha derubato".

La moglie graziosa ed il marito brutto

C'era una volta un ricco mercante arabo famoso per la bruttezza del viso e la sgradevolezza del suo aspetto.

Sua moglie, invece, era molto graziosa.

Un giorno disse al marito: "Sono proprio sicura che noi andremo in paradiso tutti e due!".

Il marito le domandò: "Perché pensi così?".

La moglie: "Perché tu guardi sempre la mia bellezza e ringrazi il Signore di questo; io, invece, vedo la tua bruttezza ma porto pazienza!

Ora, si sa che i riconoscenti e i tolleranti vanno in paradiso!".

Fieno per pranzo

Dalla cucina, come al solito, la donna disse: "È pronto!".

Il marito che leggeva il giornale e i due figli che guardavano la televisione e ascoltavano musica, si misero rumorosamente a tavola e brandirono impazientemente le posate.

La donna arrivò. Ma invece delle solite, profumate portate, mise in centro tavola un mucchietto di fieno.

"Mamma!" dissero i tre uomini, "ma sei diventata matta!".

La donna li guardò e rispose serafica: "Be', come avrei potuto immaginare che ve ne sareste accorti? Cucino per voi da vent'anni e in tutto questo tempo non ho mai sentito da parte vostra una parola che mi facesse capire che non stavate masticando fieno!".

(Bruno Ferrero)

Anche il cuore
ha la sua memoria.
La memoria del cuore
si chiama 'gratitudine'.

stò il latte e confermò: "Hai ragione! È veramente eccellente! Ora, dimmi: vuoi qualche altra cosa ancora?". Lo svizzero: "Sì, voglio quattro franchi per il latte che hai bevuto!". A tanto può arrivare l'ingratitude: uno dei disvalori più bassi ed indisponibili.

Persino il critico **Voltaire** (1694-1778) è arrivato a dire: "Ho sempre detestato l'ingratitude; se mi avesse beneficiato il diavolo, avrei detto bene delle sue corna!".

Voltaire a parte, tutti i genitori, sufficientemente buoni, provano avversione per l'ingratitude.

Ecco perché tra le prime parole che insegnano al bambino c'è 'Grazie!'. E fanno benissimo!

Educare alla gratitudine è addolcire la mente del figlio perché veda ed apprezzi ciò che gli altri hanno fatto e fanno per lui. Educare alla gratitudine è dare quel tocco di finezza al figlio che lo nobilita. Educare alla gratitudine è un impegno che non si può disattendere.

Parola profumo

'Grazie!' è una parola che profuma di tenerezza, parola che consola.

Parola regalo.

I genitori lo sanno.

Per questo - già l'abbiamo accennato - tra le parole che insegnano al loro bambino 'grazie!' è ai primi posti.

E fanno bene, ripetiamo.

Insegnare a dire 'grazie!' è addolcire la mente del ragazzo: è aprirgli gli occhi perché veda ed apprezzi ciò che gli altri fanno per lui.

Una persona che sa dire 'grazie', è una persona graziosa e generosa.

Chi sente 'grazie!', infatti, sente un moto al cuore; si sente utile ("Se mi ringrazia è segno che ho fatto qualcosa di buono!").

Chi sente 'grazie' sente una parola serena che rasserena.

'Grazie!' può aiutare a sopportare le fatiche di una giornata intera.

*'Grazie!': parola di poche sillabe,
ma di molto peso:
rende più umana la vita e l'addolcisce.
Come tutti i Valori di cui abbiamo goduto nel parlare.*

Educare alla gratitudine

Che fare, dunque, in concreto, per educare i figli alla riconoscenza? L'esperienza ci ha insegnato alcune vie. **La prima è quella di amare il pensiero positivo**, il pensiero, cioè, che vede il lato buono in ogni cosa. Più secco è il tempo, più verde è la speranza. Quando il cielo è scuro, non butta giù fango, ma, forse, neve. Il cannone può servire per fondere campane... Il far notare il lato positivo nelle varie realtà, porta a dire 'grazie' a chi ne è l'autore. Sentir dire, ad esempio: "Ringraziamo per la neve. È vero che può procurare danni, ma ci permette di andare a sciare". "L'auto ci è costata, ma ora possiamo andare a trovare i nonni"... parlare in questi termini è passare nel figlio l'idea che ovunque si può trovare lo spunto per essere grati; è formarli un modo di pensare positivo che lo dispone alla riconoscenza.

Altra via che fa al caso nostro è quella di **ricordare al figlio** che, se oggi ha tante comodi-

tà, le deve a chi le ha preparate. Oggi tutti i bambini italiani si trovano, alla nascita, una ricchissima eredità di cui non si rendono conto: hanno a disposizione le strade asfaltate, il frigorifero, i doppi vetri, la televisione, il bagno, i termosifoni..., ogni ben di Dio senza versare una goccia di sudore! L'idea che, un tempo, il mondo non fosse così, non sfiora neppure il bambino che non avrà il pensiero di ringraziare chi ha lavorato tanto per darci un terra più abitabile.

E chiaro, dunque, che per portare il figlio alla riconoscenza, dobbiamo dirgli che i ponti non sono venuti su da sé come i laghi e le montagne, così come i telefonini non si trovano sulle piante, come le mele...: è il lavoro di qualcuno che ci ha regalato tante cose! Ovviamente la conversazione va condotta tenendo presente il grado di

La catena del grazie

C'era una volta una bambina che andò a ringraziare la mamma perché le aveva preparato un panino proprio buono: "Grazie, mamma, per il panino che mi hai fatto!".

La mamma le disse: "Non ringraziare me, ma va a ringraziare il panettiere che ha preparato il pane!".

La bambina andò dal panettiere.

Il panettiere le disse: "Non ringraziare me, ma va' a ringraziare il mugnaio che mi ha portato la farina!".

La bambina andò dal mugnaio.

Il mugnaio le disse: "Non ringraziare me, ma va a ringraziare il contadino!".

La bambina andò dal contadino.

Il contadino le disse: "Non ringraziare me, ma ringrazia il buon Dio che ha fatto la terra, l'ha bagnata e poi l'ha riscaldata!".

*Ringrazia oggi, per non dover poi
chiedere scusa alle fotografie dei nonni.*

maturità del figlio e senza mai salire in cattedra, senza fare 'prediche', ma in modo informale.

Siamo in piazza con un amico per fare due chiacchiere: "Ti ricordi quando in casa non c'erano i termosifoni? Quanto freddo sofferto! Certo dobbiamo riconoscere che è stata una bella idea quella di trovare il modo di far circolare l'acqua calda per le stanze!".

L'amico risponde: "Hai ragione! Noi ce la godiamo, grazie ad altri!". Ecco un modo elegante per dire ai figli che siamo riconoscenti a chi ha lavorato per noi.

Altra via che educa alla riconoscenza è quella di moderare il benessere. È un dato di fatto che dare molto, forma ingordi, insoddisfatti e indifferenti. Il bambino che ha la cameretta strapiena di giocattoli pensa sia un diritto averne sempre più. È indovinato il detto russo: "Al cieco furono donati gli occhi, pretese anche le sopracciglia".

1000 Grazie!

Grazie per il merlo nero sulla neve bianca.
 Grazie per le code degli scoiattoli.
 Grazie per i puntini rossi sulla trota iridata.
 Grazie per il pigolio delle stelle.
 Grazie per il sole appeso davanti alla mia finestra.
 Grazie per il profumo dell'uva fragola.
 Grazie per la simmetria delle stelle marine.
 Grazie per il canto verticale del gallo.
 Grazie per il gusto delle albicocche.
 Grazie per i grilli che tagliano la notte a millimetri.
 Grazie per i sessanta alberi che, nonostante il nostro scempio al creato, sono ancora disponibili per ciascun uomo.
 Grazie ai pioppi che sono serviti per diventare queste pagine.
 Grazie a chi le ha stampate.
 Grazie a chi le ha abbellite.
 Grazie a chi le ha corrette.
 Grazie a chi le ha lette.
 Grazie a tutti!






Gli alberi di mango

Si avvicinava la stagione delle piogge. Allora un uomo molto anziano incominciò a scavare buchi nel terreno.

"Cosa stai facendo?", gli domandò il vicino.

L'anziano rispose:

"Pianto alberi di mango".

Al che il vicino:

"E pensi di riuscire a mangiarne i frutti?".

"No, io non vivrò abbastanza a lungo per poterne mangiare, ma gli altri sì. L'altro giorno ho pensato che, per tutta la vita, ho gustato manghi piantati da altri. Questo è il mio modo di dimostrare loro la mia riconoscenza".

Le scarpe e le gambe

"Mi lamentavo di non avere scarpe. Passando davanti alla porta della moschea di Damasco, vidi un uomo senza gambe. Cesai di lamentarmi".

(Racconto persiano)

Gli spagnoli hanno un proverbio terribile, per ricordarci che esagerare nel dare crea ingordi che non sanno ringraziare. "Cria cuervos y te sacaran los ojos": "Alleva corvi e ti caveranno gli occhi". Altra traduzione. "Alleva ingordi e ti toglieranno la pelle!". **Una quarta strategia** per educare alla riconoscenza è quella di far conoscere racconti che abbiamo come tema la gratitudine. Per concretizzare, ci pare che per i piccoli possano essere adatti i racconti 'La catena del grazie', 'Fieno per pranzo' e 'Gli alberi di mango', che riporto scannerizzati. Per i più grandi possono servire le favole 'Offro io!', 'La moglie graziosa e il brutto marito' e il raccontino 'Le scarpe e le gambe', pure essi scannerizzati. **Finalmente**, educiamo alla gratitudine **dimostrandoci riconoscenti**.

L'esempio è sempre potente ("La parola è suono, l'esempio è tuono", diceva il nostro scrittore **Ippolito Nievo**).

Dunque al figlio che ci dona qualcosa diciamogli 'Grazie!' Al postino che è stato puntuale, diciamo 'Grazie!' Al vigile che ci ha dato un'informazione, diciamo 'Grazie!'...

Tanti semplici esempi di gratitudine, tanti piccoli semi che potranno germinare nell'animo del figlio e regalarvi la soddisfazione di aver educato un figlio, forse non ricco, ma signore!

Il quadro di Cézanne

Il pittore **Paul Cézanne** (1839-1906) camminava per strada con un suo quadro sotto braccio. Fu incrociato da un collega, **Renoir** (1841-1919) che gli chiese dove stesse andando.

"Sono rimasto senza soldi: cerco qualcuno a cui vendere il quadro...". I due si rividero più tardi. Renoir gli chiese quanto era riuscito a guadagnare.

"Nulla! Ho incontrato il musicista Cabaner; il mio quadro gli è piaciuto così tanto che gliel'ho regalato!". Non a tutti possiamo regalare un quadro di Cézanne! A tutti, però, possiamo regalare un bel 'Grazie!'.

Non è necessario essere ricchi per essere grati.

Offro io!

Al termine della vita un uomo venne accolto nell'anticamera del paradiso.

Subito un angelo gli si presentò con un foglietto intitolato, inequivocabilmente, 'Conto'. C'era una lunga lista: l'acqua, l'aria, il sole, il mare, il cielo, i fiori...

L'uomo, preoccupato, cominciava a disperarsi pensando a come avrebbe potuto saldare quel debito.

Ad un tratto nell'anticamera entrò Dio stesso.

Gli sorrise, prese il foglio, lo stracciò e poi disse: "Offro io, non temere, vieni con me!".

Dio conosce solo la parola 'gratis'.

'Gratis' è una parola così estrema ai nostri usi che è stato necessario chiederla in prestito da una lingua morta.

"Non si conosce il valore dei denti, finché durano".
(Proverbo)

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo

COMPLETI di schermatura biomedical

Massima qualità al minor prezzo

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg)

Via Bergamo, 849 - tel. +39 035 795128 - fax +39 035 795509



**le Offerte del
50° Anno
di Fondazione**

**SCONTO
20%**

**su Rete Anatomica e
Materasso su misura per Te**



**... dormire bene
per vivere meglio**



Dalla Scuola dell'Infanzia

"San Zeno"

"Seconda stella a destra, questo è il cammino e poi dritto fino al mattino"... è questa la frase che Peter dice ai suoi amici e ai piccoli protagonisti indiscussi di questa favola: i nostri bambini.

Dopo l'emozionante volo intrapreso dai bambini della scuola San Zeno, eccoli atterrare sull' isola che non c'è, pronti per affrontare nuove ed entusiasmanti avventure. Di certo l'accoglienza da parte di Capitan Uncino non è stata delle migliori: una grossa bomba sparata dal vascello sfiora i bambini, ma fortunatamente Trilly li mette al sicuro portandoli dai bimbi sperduti. D'un tratto, mentre sono in esplorazione con loro, ecco che vedono delle orme... sono quelle degli indiani! Qui i nostri eroi conosceranno tanti modi di vivere, tante tradizioni, tante regole finché non sentiranno la nostalgia di casa e decideranno di tornare dai loro genitori, rinunciando all' idea di restare eternamente fanciulli.

E così anche noi adulti, come i nostri bambini, siamo liberi di identificarci in Wendy o in Peter, scegliendo di crescere, tornando al mondo reale dopo le fantastiche avventure, oppure di continuare a vivere sull' isola che solo i sognatori possono scorgere usando il loro sguardo fanciullesco. E quale occasione migliore se non quella del Carnevale per lasciarsi tutti un po' andare, dimenticare per qualche momento gli impegni della vita di tutti i giorni e ridere spensierati fra le maschere di Trilly e di Peter Pan, indossate dai nostri bambini? Questi fantastici abiti, sono



stati realizzati nei laboratori del Mercoledì con l' aiuto speciale di tutti i genitori e nonni che hanno messo a nostra completa disposizione un po' del loro tempo libero... per questo un grazie di cuore a tutti voi! Alla festa del Carnevale segue il rito religioso della Quaresima, periodo che precede la Pasqua, e in cui la comunità religiosa si prepara a celebrare il sacrificio di Gesù con la preghiera e con la meditazione. Come tutti gli anni, in questo periodo, i genitori si trasformano in attori e ci propongono in sei settimane, i passi della Bibbia legati alla vita di Mosè e alle Tavole dei 10 comandamenti, sottoforma di scenette coinvolgenti, lasciando i nostri piccoli a bocca aperta. E come Mosè ci ha dato, tramite il Papà del Cielo, delle regole e ci ha insegnato a rispettarle, così anche la nostra storia, che ci fa da sfondo integratore, ci insegna che il rispetto delle stesse è fondamentale per crescere, e per migliorarsi ogni giorno assumendoci la responsabilità di tutte le nostre scelte. E questa è la nostra missione!

Stefy





Ca
no
va



La storia di Mosè





Sull'isola che non c'è







Dal Nido "Il Cucciolo"

Lo spettacolo si è concluso con balli, musica e tanto divertimento; con dispiacere Pinocchio deve salutare i suoi amici Arlecchino, Pulcinella e tutti i burattini del teatro. Ma... il suo viaggio non è ancora terminato.

Oh!, ma cosa sono quelle luci in lontananza? E questi suoni? Sembrano tamburi... Pinocchio è attirato da tanta confusione. Cammina cammina eccolo che arriva alle porte di un piccolo, ma grazioso villaggio; il cartello all'entrata dice **"Benvenuti nel Paese dei Balocchi!"** Questo posto pare da subito molto divertente e così il burattino comincia la scoperta... Palloncini... Wow quanti colori... ognuno ha una dimensione diversa ... alcuni sono molto leggeri, altri pesanti... è quasi impossibile sollevarli, ma... se lo metessi prima nella tempera e poi lo facessi rotolare. Che belle strisce lascia, si intrecciano l'una con l'altra, formano un arcobaleno di colori... guarda, non solo i palloncini sono rotondi, ma anche i cerchi e i piatti. Mentre quel birbante di Pinocchio rincorre una palla che gli è sfuggita si imbatte in alcuni tipetti un po' strambi: non salutano come lui il loro ben venuto lo danno così **"Haugh"**, inoltre hanno delle strane cose in testa molto colorate.

Su Pinocchio ancora non l'hai capito? Sono indiani e quelle che hanno sulla testa sono penne! Le penne sono morbide, fanno il solletico; con le penne si può colorare, ma bisogna stare leggeri leggeri. Pinocchio è affascinato dagli indiani: da come si muovono, si vestono, da come cantano e dalle tante tantissime storie che i suoi nuovi amici gli raccontano. È arrivata l'ora della merenda e tutto questo movimento ha fatto venire una gran fame al nostro burattino che va alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i den-

ti; ma si guarda un po' attorno e... sorpresa... si rende conto che è circondato da un' infinità di caramelle, cioccolatini, panna montata, liquirizia. A Pinocchio rimane solo l'imbarazzo della scelta: prima i cioccolatini o le caramelle? Direi che una bella torta fatta da tutti questi dolci è la soluzione migliore! Chi l'avrebbe mai detto! Quante forme e colori hanno tutti questi dolci... quasi quasi ne assaggiamo un po' anche noi, e poi vediamo come li possiamo trasformare.... Bell'idea!!! Un regalo. Un piccolo dolcetto creato da noi come regalo; ora scegliamo: stoffa, carta colorata o nastro del nostro colore preferito per la confezione e **"voilà"** un gioco da ragazzi.

La Pasqua ci sta aspettando è davvero importante trovare qualcosa da condividere con le persone care; ma Pinocchio ... con chi festeggerà? Credo proprio che sia arrivato il momento per lui di lasciare il Paese dei Balocchi e continuare il viaggio che aveva interrotto, distratto da questo mondo fantastico pieno di divertimenti e distrazioni al quale però manca forse la cosa più importante...









or@torio OSio sopra

VITA DI ORATORIO

Carnevale 2013

“I SUPER-EROI”

Non è un caso che per il tema di quest'anno abbiamo scelto “i super-eroi”. Esso è in continuità con il percorso educativo che ogni 15 giorni, da settembre, stiamo vivendo come gruppo adolescenti e giovani e che ci ha portato a riflettere, attraverso la simbologia dei supereroi, su cosa voglia dire OGGI essere eroi, vivere la





fedele e la fatica di alcune scelte in un mondo culturale dove regna la “legge del più forte”, dove si pensa solo a se stessi, dove “non si ha mai tempo” quando si tratta di donarsi agli altri ma “si ha molto tempo” quando si tratta di pensare al proprio divertimento e al proprio tempo libero.

Essere eroi significa affrontare la quotidianità con impegno, fatica, sacrificio, con generosità... pronti a “dare la vita” per “salvare” gli altri. In fondo chi è il nostro vero super-eroe se non Gesù stesso?

**Sul sito dell'Oratorio trovate tutti gli avvisi
che interessano ragazzi, adolescenti, genitori.
Digitando www.oratosio.it si apre la home page dove sono riportati
gli avvisi riguardanti le principali attività dell'Oratorio.**

WWW.ORATOSIO.IT
ORATORIO S. GIOVANNI BOSCO OSIO SOPRA



TERZO GEMELLAGGIO

delle prime superiori della nostra

Unità Vicariale - 16 marzo 2013

È stato un sabato veramente ricco e coinvolgente. Dopo una settimana di intenso lavoro, tutte le sere, per preparare questa giornata i ragazzi del '98 hanno davvero gestito bene, con impegno ed allegria, tutta la giornata. In questi gemellaggi stiamo riflettendo sulle 4 virtù cardinali (giustizia, temperanza, prudenza e forza); a noi è capitato di riflettere sulla virtù della PRUDENZA; siamo giunti a capire che il destino della nostra vita non è già scritto; piuttosto il nostro futuro lo costruiamo con le scelte "prudenti" che compiamo nel nostro presente. La vita è uno strano percorso fatto di scelte: la prudenza è quella capacità di orientarla verso il Bene affinché l'esito della nostra vita sia "a lieto fine". Grazie ragazzi per il vostro impegno, grazie agli animatori più grandi per la loro presenza. Avanti così, verso il CRE, ormai sempre più vicino.



Dai Registri parrocchiali

Rinata a vita nuova con il sacramento del Battesimo

Bonetti Lorenzo di Daniele e Alessandra Tiraboschi

Piconese Alice di Alessandro e Stefania Manzoni

Spalluzzi Angelica di Marco e Alessandra Benicchio

Nella vita che non conosce tramonto



**Togni
Alessandro**
anni 91



**Forlini
Concessione**
anni 90

ONORANZE FUNEBRI

COMETTI

MARIANO DI DALMINE - Via Toscana, 2 - Tel. 035 502700

OSIO SOTTO - Via Leopardi, 3 - Tel. 035 502700

BREMBATE SOTTO - Piazza Don Todeschini, 17 - Tel. 035 502700

Servizio **AMBULANZA**

COMETTI

Convenzionato
con



DALMINE - Tel. 035 502700

Le pagine degli avvisi

Per i Riconciliandi

Sabato 04 maggio: ore 09.30 - 11.30 in oratorio

Ritiro spirituale in preparazione alla festa della Prima Riconciliazione

Domenica 05 maggio: ore 16.30 in chiesa parrocchiale

Festa della Prima Riconciliazione - Merenda insieme - Ricreazione

ore 18.30 in chiesa parrocchiale: Santa Messa della Prima Riconciliazione

Lunedì 20 maggio: ore 16.30 in chiesa parrocchiale

Adorazione Eucaristica

Giovedì 23 maggio: ore 20.30 all'inizio del viale del santuario

S. Rosario andando verso il santuario

Santa Messa di chiusura del mese mariano

ringraziando per il dono della Riconciliazione con i catechisti e i genitori.



Per i GENITORI dei Riconciliandi

Martedì 16 aprile: ore 20.45 in oratorio

Incontro sul tema della 'Riconciliazione'.

Sabato 04 maggio: ore 15.00-17.00 in chiesa parrocchiale

Possibilità per le S. Confessioni

Domenica 05 maggio: ore 16.30: in chiesa parrocchiale

Festa della Prima Riconciliazione

Ore 18.30: Santa Messa della Riconciliazione con i figli

Giovedì 23 maggio: ore 20.30 all'inizio del viale del santuario

S. Rosario andando verso il santuario

Santa Messa di chiusura del mese mariano

ringraziando per il dono della Riconciliazione con i catechisti e i figli.

Onoranze Funebri

Ricciardi & Corna

Osio Sotto piazza Agliardi 1A tel. 035 48 23 679

Abitaz. Osio Sopra via Meucci 2 tel. 035 508 911

Agenzie:

Bergamo - Presezzo - Locate - Bonate Sotto



Per i Comunicandi

In uno dei giorni 15,16,17,19 aprile, ore 16.30-18.30 in oratorio.

Colloquio di verifica della preparazione alla Messa di Prima Comunione

Sabato 27 aprile: ore 11.30, nella chiesa parrocchiale

Ritiro della vestina della Messa di Prima Comunione

Sabato 11 maggio: ore 09.30 - 11.30 in oratorio

S. Confessioni e prova per la Messa di Prima Comunione

Domenica 12 maggio, ore 10.00:

Ritrovo in oratorio - Corteo alla chiesa parrocchiale con la banda

Santa Messa di Prima Comunione



Giovedì 16 maggio: in sagrestia dalle 9.00-alle 18.00

Riconsegna delle vestine senza lavarle

Lunedì 20 maggio: ore 16.30 in chiesa parrocchiale

Adorazione Eucaristica

Giovedì 23 maggio: ore 20.30 all'inizio del viale del santuario

S. Rosario andando verso il santuario

Santa Messa di chiusura del mese mariano

ringraziando per il dono della Comunione con i catechisti e i genitori.

Per i GENITORI dei Comunicandi

Mercoledì 17 aprile: ore 20.45 in oratorio

Incontro di programmazione della celebrazione

In uno dei giorni: 15,16,17,19, ore 16.30-18.30 in oratorio.

Colloquio di verifica della preparazione alla Messa di Prima Comunione

Sabato 27 aprile: ore 11.30 nella chiesa parrocchiale

Ritiro della vestina della Messa di Prima Comunione

Sabato 11 maggio: ore 15.00-17.00 in chiesa parrocchiale

Possibilità per le S. Confessioni

Domenica 12 maggio

ore 10.00: Ritrovo in oratorio - Corteo alla chiesa parrocchiale con la banda

Santa Messa di Prima Comunione

Giovedì 16 maggio: in sagrestia dalle 9.00-alle 18.00

Riconsegna delle vestine senza lavarle

Giovedì 23 maggio: ore 20.30 all'inizio del viale del santuario

S. Rosario andando verso il santuario

Santa Messa di chiusura del mese mariano

ringraziando per il dono della Riconciliazione con i catechisti e i figli.

Per i Cresimandi

In uno dei giorni 22, 23, 24 aprile: ore 15.00-18.00 in oratorio

Colloqui di verifica del percorso di preparazione

Venerdì 17 maggio: ore 14.30 in oratorio

S. Confessioni e prova per la Celebrazione della Cresima

Domenica 19 maggio

*Ore 10.30: Ritrovo in chiesa parrocchiale con padrini, madrine e genitori
e S. Messa con l'amministrazione della Cresima*

Mercoledì 22 maggio: ore 14.30 in chiesa parrocchiale

Adorazione Eucaristica

Giovedì 23 maggio: ore 20.30 all'inizio del viale del santuario

S. Rosario andando verso il santuario

Santa Messa di chiusura del mese mariano

ringraziando per il dono della Riconciliazione con i catechisti e i genitori.



Per i GENITORI dei Cresimandi

Giovedì 18 aprile: ore 20.45 in oratorio

Incontro con il Delegato del Vescovo che amministrerà la Cresima mons. Achille Sana

In uno dei giorni 22, 23, 24 aprile: ore 15.00-18.00 in oratorio

Colloqui di verifica del percorso di preparazione dei cresimandi

Sabato 18 maggio: ore 15.00-17.00 in chiesa parrocchiale

Possibilità per le S. Confessioni

Domenica 19 maggio

*Ore 10.30: Ritrovo in chiesa parrocchiale con padrini, madrine e genitori
e S. Messa con l'amministrazione della Cresima*

Giovedì 23 maggio: ore 20.30 all'inizio del viale del santuario

S. Rosario andando verso il santuario

Santa Messa di chiusura del mese mariano

ringraziando per il dono della Riconciliazione con i catechisti e i figli.

Per I PADRINI e LE MADRINE dei Cresimandi

Domenica 28 aprile: ore 15.00 in oratorio

Incontro formativo con don Gianni

Sabato 18 maggio: ore 15.00-17.00 in chiesa parrocchiale

Possibilità per le S. Confessioni dei padrini e delle madrine dei cresimandi

Domenica 19 maggio

*Ore 10.30: Ritrovo in chiesa parrocchiale con padrini, madrine e genitori
e S. Messa con l'amministrazione della Cresima*

Pro Memoria per genitori dei Riconciliandi, Comunicandi, Cresimandi

1. Per tutti quelli che **non sono stati battezzati in Osio Sopra** è richiesto il **certificato di battesimo** rilasciato dal parroco della Parrocchia dove è avvenuto il Battesimo, **se non è già stato consegnato per i sacramenti precedenti**.
2. Da portare per il giorno dell'amministrazione del Sacramento:
 - a) Busta personale con offerta.
 - b) Cesto comunitario di frutta.
 - c) Mazzo comunitario di fiori **rossi** per la Cresima;
bianchi per la Riconciliazione e la Messa di Prima Comunione.

Le offerte nella busta servono per coprire le spese legate alla celebrazione dei sacramenti; il di più sarà destinato a sostegno di uno dei progetti già in attuazione durante l'intero anno pastorale.

3. Alle celebrazioni dei sacramenti **è vietata qualsiasi ripresa con telecamera, macchina fotografica e telefonino**. Sarà disponibile un unico fotografo per tutti. Chi volesse la cassetta, le foto singole ecc. prenda accordi direttamente o attraverso un genitore rappresentante con lo studio Valentino.

Incontri per genitori che hanno battezzato i loro figli, nati negli anni 2007-8-9-10-11



Questa la seconda proposta in questo anno pastorale 2012/13:

- con i genitori che hanno battezzato i loro figli nati negli anni 2007-2008-2009: **domenica 14 aprile 2013**
- con i genitori che hanno battezzato i loro figli nati negli anni 2010-2011: **domenica 21 aprile 2013**

Gli incontri si tengono presso la Scuola dell'Infanzia, via Montessori, 2 dalle ore 16.00 alle ore 17.00.

È previsto il servizio di **baby sitter** per accogliere, far divertire, consumare la merenda per i vostri figli, nel caso non aveste i nonni a cui affidarli.

**Domenica 14 aprile:
SAN ZENONE,
patrono della parrocchia**

S. Messe: ore 08.00 - 10.30
(ore 09.30 e 10.30: per i ragazzi nella cappella dell'oratorio)

Ore 17.15: Celebrazione del Vespro

Processione lungo le vie:
XXV aprile - Donizetti - Montessori - Marconi - Mazzini
Chiesa parrocchiale con la celebrazione della S. Messa.



**Festa degli
anniversari di matrimonio**



**Domenica
28 aprile**

È sempre un appuntamento molto significativo, anche se, devo ammettere con un po' di amarezza, troppo poco partecipato, **celebrare gli anniversari di Matrimonio**: un'occasione per rinnovare quel "Sì" che l'amore fece pronunciare diversi quinquenni passati.

Non può non essere un appuntamento carico di profonda emozione, di riflessione, di preghiera e di riconoscente ringraziamento a Dio, ma anche la testimonianza, di fronte al facile disimpegno oggi tanto sbandierato, che l'amore coniugale è duraturo anche oggi; non è affatto vero che il rapporto di coppia non dura...

Questa celebrazione gioiosa è il riconoscimento che la famiglia, dono di Dio, è una ricchezza che va costruita, giorno per giorno, sull'esperienza, alle volte anche dura e dolorosa; è un'implicita affermazione che la famiglia è pietra di sicurezza per il domani contro tutti i tentativi del suo sfaldamento, con l'indebolimento o la negazione dei suoi valori di fondo.

La celebrazione degli anniversari di Matrimonio vuole richiamare a tutti che la famiglia è l'ancora di salvezza del nostro tempo, il rimedio ai mali di cui soffre la nostra società.

A tutte le coppie, senza esclusione di nessuno, rivolgiamo l'invito alla presenza, almeno alla celebrazione della santa Messa, con i migliori auguri.

Lunedì 15 aprile: ore 20.30, in oratorio (sala blu):

Incontro delle coppie che festeggiano uno dei quinquenni di matrimonio
per accordarci sulle modalità della festa che prevede Domenica 28 aprile

Ore 10.30: S. Messa degli anniversari, seguito da un aperitivo in oratorio



Gita e visita al Santuario Madonna Oropa

Domenica 28 Aprile 2013:

Partenza dal Santuario Madonna della Scopa ore 6,00

Arrivo previsto ore 9,00 e incontro con guida,
visita alla basilica antica chiostro seicentesco
primo e secondo piazzale, Porta Reggia,
galleria degli ex-voto, biblioteca, museo dei tesori,
appartamenti Reali dei Savoia e Basilica superiore.

Ore 11,45 Santa Messa in basilica superiore

Ore 13,00 Pranzo in ristorante

MENÙ:

Antipasti misti piemontesi
polenta concia (piatto tipico)
lasagne al forno
arrosto di vitello al forno con verdure miste
dolci misti della casa
vino, acqua e caffè

Pomeriggio: visita e tempo libero al Ricetto di Candelo.
Suggestivo borgo medioevale
del XIV secolo perfettamente conservato.

Il rientro è previsto per ore 21,00/22,00

**La prenotazione entro il 10 aprile
presso il Santuario Madonna della Scopa,
Carissimi Franco, Tel. 035.501528**

Il costo complessivo Euro 55,00 (fino a riempimento bus)

